

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 1° al 9 novembre 2023)

INDICE

ALOISIO ed altri: sulle risorse per incrementare gli organici dei magistrati di sorveglianza, in particolare in Campania (4-00638) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 549	DE POLI: sulle criticità del carcere "Due Palazzi" di Padova (4-00664) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	572
CUCCHI: sull'uccisione di un detenuto nel carcere di Velletri da parte del suo compagno di cella (4-00535) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	559	GUIDOLIN: sulla stabilizzazione di 1.500 operatori sociosanitari in carcere assunti durante la pandemia (4-00538) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	581
sulle circostanze della morte di Carmine Garofalo, detenuto nel carcere "Regina Coeli" di Roma (4-00652) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	563	POTENTI: su un caso di una donna malata cui il figlio non può prestare assistenza, in relazione ad un'ordinanza di allontanamento (4-00455) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	583
sulle misure per arginare il fenomeno del sovraffollamento nelle carceri (4-00705) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	565	PUCCIARELLI ed altri: sugli episodi di violenza nelle carceri (4-00709) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	585
DE CRISTOFARO: sull'assunzione nel profilo di collaboratore scolastico del personale delle imprese già impegnate nella pulizia delle scuole (4-00472) (risp. VALDITARA, <i>ministro dell'istruzione e del merito</i>)	569	SBROLLINI: sulla situazione del carcere di Verona (4-00619) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	590
		sulla situazione della casa circondariale di Vicenza (4-00620) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	594

ALOISIO, FLORIDIA Barbara, CATALDI, LOPREIATO, LICHERI Sabrina, DAMANTE, MAIORINO, PIRRO, LICHERI Ettore Antonio, BEVILACQUA, MARTON, GUIDOLIN, MAZZELLA, BILOTTI, PIRONDINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il magistrato di sorveglianza è un organo giurisdizionale monocratico componente, assieme al tribunale di sorveglianza, della magistratura di sorveglianza. Come testualmente riferito sul sito *web* del Ministero della giustizia, ha competenza in diverse materie attinenti all'esecuzione della pena in carcere, delle misure alternative alla detenzione, delle misure di sicurezza e delle sanzioni sostitutive;

in particolare: approva il programma di trattamento del detenuto; decide sulla concessione di permessi, liberazione anticipata, remissione del debito, sulle sospensioni e i differimenti nell'esecuzione della pena, sulle espulsioni di detenuti stranieri e sulle prescrizioni relative alla libertà controllata; autorizza ricoveri ospedalieri e visite specialistiche; autorizza, su parere della direzione dell'istituto, l'ingresso di persone estranee all'amministrazione penitenziaria (ad esempio volontari, formatori); sovrintende all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione carceraria; provvede al riesame della pericolosità sociale e alla conseguente applicazione, esecuzione e revoca, delle misure di sicurezza disposte dal tribunale ordinario; determina in merito alle richieste di conversione o rateizzazione delle pene pecuniarie; esprime un parere sulle domande o le proposte di grazia;

in sostanza, quest'organo decide sulle richieste avanzate dagli attori che sono oggetto di una pena comminata nella fase di merito del procedimento e provvede in merito alle eventuali decisioni connesse allo svolgimento della pena;

ai sensi della "Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati", documento pubblicato sul portale ufficiale del Ministero, i permessi sono parte integrante del programma di trattamento dei detenuti, perché consentono di coltivare interessi affettivi, culturali e di lavoro;

più specificamente, possono essere concessi dal magistrato di sorveglianza permessi premio ai condannati che non risultino socialmente peri-

colosi, se hanno tenuto una condotta regolare ed hanno già espiato una parte considerevole della pena;

i permessi premio non possono avere una durata superiore a 15 giorni e non possono essere concessi per più di 45 giorni complessivi in un anno. Sono stabilite limitazioni ed esclusioni in relazione ai condannati per reati gravi e a coloro i quali sono evasi o hanno avuto la revoca di una misura alternativa;

la legislazione vigente impone al magistrato di sorveglianza l'obbligo di recarsi di frequente in carcere e di sentire tutti i detenuti che chiedono di conferire e gli attribuisce il compito di valutare i reclami presentati per i provvedimenti disciplinari disposti dall'amministrazione penitenziaria o per altri motivi;

purtroppo, a fronte del pesante carico di lavoro che incombe sui magistrati, si registra una forte carenza di questa figura, il che pregiudica una pronta risposta alle esigenze e alle domande dei soggetti sottoposti a misura detentiva. Tutto questo comprime il diritto dei detenuti ad avere, dai magistrati di sorveglianza, risposte in tempi regolamentati, rallentando l'applicazione di misure alternative al regime detentivo come dei permessi premio, provocando ritardi nella deliberazione della scarcerazione anticipata, in spregio alla citata Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati;

a seguito di alcune visite ed ispezioni effettuate nei mesi scorsi presso alcuni istituti penitenziari, risulta agli interroganti che dette criticità sono riscontrabili in alcuni istituti di detenzione della Campania, come ad esempio la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere "Francesco Uccella",

si chiede di sapere:

quali siano le modalità attraverso cui il Ministro in indirizzo intende intervenire per affrontare le criticità descritte;

se condivida l'opportunità di stanziare apposite risorse, anche del piano nazionale di ripresa e resilienza, con l'obiettivo di incrementare gli organici dei magistrati di sorveglianza al fine di stabilire un rapporto magistrati-detenuti più adeguato alle esigenze di questi ultimi, così da tutelare i diritti e garantire un clima più sereno negli istituti di detenzione;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare, al fine di migliorare la qualità della vita dei detenuti e agevolare il reinserimento nella società;

se ritenga che il teatro possa essere utilizzato come strumento di rieducazione e, pertanto, se condivida l'opportunità di stanziare ulteriori fondi per la creazione di laboratori teatrali all'interno degli istituti penitenziari;

quali iniziative intenda assumere, al fine di garantire il decongestionamento dei sovraffollati istituti penitenziari, anche valutando la realizzazione di nuove strutture, l'ampliamento di quelle esistenti o attraverso il riutilizzo di edifici in disuso.

(4-00638)

(3 agosto 2023)

RISPOSTA. - Merita preliminarmente evidenziare che le priorità politiche del Ministero per il triennio 2023-2025 si focalizzano, in ambito trattamentale, per la realizzazione di un modello di esecuzione penale tra certezza della pena e dignità della detenzione, da attuare valorizzando il lavoro in via principale, insieme allo studio, alla cultura e alle attività trattamentali per il reinserimento sociale della persona detenuta. Il lavoro è considerato il punto di forza del trattamento penitenziario, attraverso il quale la persona detenuta può impegnare il tempo di detenzione in modo costruttivo, aumentare la percezione di autorealizzazione, ricavare mezzi di sostentamento per sé e per i propri familiari ed è oggetto di particolare attenzione nell'ambito degli obiettivi generali dell'amministrazione per il miglioramento della qualità di vita dei detenuti e la facilitazione del reinserimento sociale.

Sulla base dei dati statistici, alla data del 31 dicembre 2022, la percentuale dei detenuti occupati alle dipendenze dell'amministrazione è del 30,62 per cento, mentre è del 4,64 la percentuale dei detenuti alle dipendenze di imprese e cooperative. Lo sviluppo delle opportunità lavorative disponibili per la popolazione detenuta è perseguito attraverso il rafforzamento delle attività lavorative interne, il potenziamento delle lavorazioni industriali e dei tenimenti agricoli, la ricerca di nuove collaborazioni con imprese e cooperative in grado di incrementare il numero dei detenuti occupati grazie alle agevolazioni della legge n. 193 del 2000; per incrementare quest'ultima percentuale, prosegue l'opera di sensibilizzazione dei provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria finalizzata alla divulgazione della conoscenza degli incentivi presso il mondo imprenditoriale locale.

In funzione delle citate linee programmatiche, sono state messe a disposizione delle articolazioni centrali e periferiche del DAP le risorse economiche per l'attuazione di interventi programmati in modo coordinato: l'apposito capitolo di bilancio destinato al pagamento delle remunerazioni dei detenuti (servizi interni) prevede uno stanziamento, per il 2023, di 123

milioni di euro, con un incremento del *budget* annuale, rispetto all'anno precedente, di 2 milioni di euro.

Numerosi sono i protocolli e gli accordi nazionali per lo sviluppo di percorsi lavorativi all'interno degli istituti penitenziari e per il trasferimento di competenze professionali spendibili dopo l'esecuzione della pena. Sono stati, pertanto, rinnovati o sottoscritti protocolli di intesa con Federsolidarietà, con CNEL, con il gruppo "We Build" Eni corporate university, "Seconda Chance", e altri accordi sono in corso di negoziazione. Peraltro, dagli introiti derivati dalle vendite delle manifatture carcerarie e dai servizi che impiegano detenuti e internati (che possono essere reinvestiti per l'ampliamento delle opportunità di lavoro e formazione professionale) sono stati ricavati, per l'esercizio finanziario 2022, circa 774.413 euro. Prosegue anche l'impegno per la promozione, nell'ottica della riqualificazione del lavoro penitenziario, di progetti per lo sviluppo delle produzioni nel settore agricolo e zootecnico presso le colonie penali di Is Arenas, Isili, Mamone, Gorgona e presso numerosi tenimenti agricoli annessi a istituti penitenziari.

Il piano di sviluppo del lavoro penitenziario che ogni direzione penitenziaria deve predisporre annualmente può avvalersi di tutte le risorse economiche disponibili sui capitoli di bilancio ordinari, nonché di quelle risorse ricavabili dai fondi strutturali europei, dai fondi gestiti dalle Regioni e dalla cassa per le ammende. La collaborazione tra questo Dipartimento e la cassa delle ammende, seguendo una linea di azione intrapresa negli ultimi anni, intende rafforzare e uniformare il livello degli interventi attuati nel territorio per il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti, attraverso programmi nazionali per il finanziamento delle progettualità degli istituti penitenziari. Il programma "Opportunità di lavoro professionalizzanti 2023", rivolto a 1.500 detenuti, della durata di 7 mesi, con un investimento complessivo di 8 milioni di euro, tende a implementare gli inserimenti lavorativi interni che abbiano anche valenza formativa, in ragione dei contenuti tecnici dell'attività svolta: piastrellista, imbianchino, idraulico e termoidraulico, elettricista, falegname, saldatore, fabbro, per quanto riguarda le professioni edili; addetto all'officina meccanica, cuoco e assistente cuoco, giardiniere, addetto alle aree verdi e alla manutenzione del verde, operaio agricolo e conducente di macchine agricole, vivaista, casaro; e poi ancora, barbiere e parrucchiere, sarto, tipografo, assistente di biblioteca.

Il consiglio di amministrazione della cassa delle ammende ha finanziato 13 progetti di formazione professionale certificata e tirocini lavorativi, nell'ambito dello specifico piano avviato dalla stessa cassa, assieme al DAP. I progetti coinvolgono, complessivamente, 385 detenuti degli istituti penitenziari di Arienzo, Grosseto, Padova, Salerno, Saluzzo, Santa Maria Capua Vetere, Vallo della Lucania e Vibo Valentia, per un investimento complessivo di 1.068.996 euro. I corsi approvati, tutti certificati, riguardano le quali fiche professionali di sarto, elettricista, operatore di impianti termoidraulici, cuoco, operatore edile, dipintore cartongessista, piastrellista posatore, restauratore creativo, teatro, scrittura, pizzaiolo, nonché relative alle

attività di catalogazione, gestione informatizzata dei dati e rielaborazione di dati con sistemi digitali, operatore di cucina, operatore del servizio bar, operatore edile, operatore per la lavorazione di calzature, operatore dell'accoglienza per eventi, laboratori di formazione teatrale, realizzazione di biblioteche innovative in rete con quelle del territorio. La scelta della tipologia di corsi da realizzare è stata effettuata direttamente dagli istituti penitenziari sulla base di indagini di mercato effettuate sul territorio di riferimento, al fine di incrementare nuovi laboratori e officini o valorizzare quelli esistenti.

Per quanto riguarda l'attività di istruzione, le progettazioni in campo mirano a facilitare la gestione organizzativa delle attività didattiche e le modalità di comunicazione con le università, ampliando le opportunità istruttivo-formative per la popolazione detenuta. Le attività di istruzione vengono curate in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, secondo il modello organizzativo-didattico dell'istruzione per gli adulti, che vede come ente istituzionale responsabile delle attività di orientamento e didattica il centro provinciale per l'istruzione degli adulti (CPIA). Il 19 ottobre 2020, è stato rinnovato per la terza volta il protocollo d'intesa tra il Ministero della giustizia e il Ministero dell'istruzione, con valenza triennale, al fine di proseguire la collaborazione tra i due dicasteri mediante la cooperazione interistituzionale; l'accordo sarà rinnovato alla naturale scadenza entro il corrente anno.

Per quel che concerne i corsi universitari, numerosi risultano i protocolli siglati con le università, sia per la creazione dei poli universitari penitenziari, sia per facilitare i rapporti tra le due istituzioni. A tal proposito, con l'obiettivo di migliorare le forme di collaborazione con il mondo universitario, di recente è stato rinnovato il protocollo d'intesa tra il DAP e la conferenza nazionale dei poli universitari penitenziari (CNUPP).

Per quanto concerne l'uso degli strumenti digitali per esigenze di studio, è stato istituito un tavolo tecnico per l'individuazione di soluzioni da sottoporre all'attenzione del gruppo di lavoro formato da esperti di esecuzione penale e trattamento, chiamato a monitorare il modello-tipo di aula didattica e di postazione *virtual desktop* per l'*e-learning*. Sempre con riferimento alla didattica digitale e pur considerando elemento imprescindibile la didattica in presenza, è stata avviata una progettualità di implementazione delle attività di *e-learning* per i corsi scolastici di primo e secondo livello erogati dai CPIA in favore delle persone detenute, mediante l'acquisizione di appositi *kit* per l'allestimento di aule didattiche sul modello approvato dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento, dal servizio informatico penitenziario e dalla DGSIA, che, a regime, prevede il raggiungimento di tutti gli istituti penitenziari.

Risorse aggiuntive sono state inoltre stanziare per il miglioramento delle condizioni di detenzione e l'attivazione di interventi trattamentali rivolti ai *target* più vulnerabili (donne, madri, detenuti LGBT, soggetti reclusi nelle sezioni protette, detenuti stranieri), individualità particolarmente espo-

ste a situazioni di sofferenza psicologica ed emarginazione socio-economica.

Per il miglioramento delle condizioni di detenzione delle donne è stato istituito, con provvedimento del capo del DAP datato 8 maggio 2023, il gruppo di lavoro multiprofessionale “Detenzione al femminile”, che sta lavorando all'esame delle criticità del circuito e all'elaborazione di possibili proposte di modifica sotto il profilo strutturale e organizzativo-trattamentale. Nello scorso mese di marzo è stata assegnata alle Regioni la terza annualità delle risorse disponibili sul fondo triennale istituito dalla legge di bilancio n. 178 del 2020 per contribuire all'accoglienza di madri con bambini al seguito sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria presso case famiglia protette e case alloggio esistenti nel territorio delle regioni. Il DAP ha richiesto il rifinanziamento del fondo oltre il 2023, onde dare continuità alle risorse già investite nella creazione di un sistema di accoglienza extra detentivo e per la riduzione del numero dei minori presenti all'interno di strutture detentive.

A finalità di prevenzione della recidiva specifica, ma anche di sostegno di soggetti potenzialmente esposti al rischio suicidario, risponde anche il potenziamento, con 2 milioni di euro stanziati sul capitolo del servizio psicologico prestato da professionalità esperte del trattamento cognitivo comportamentale degli autori di reati contro le donne; i detenuti ristretti nelle sezioni protette o nelle sezioni per reati di cosiddetta riprovazione sociale, vivono, infatti, in condizione di isolamento e separazione all'interno del contesto detentivo, con rischio di totale emarginazione e involuzione.

Per l'implementazione di opportunità trattamentali rivolte a detenuti *transgender* e omosessuali, sono state accolte proposte progettuali provenienti da volontari di associazioni rappresentative delle istanze dei detenuti LGBT, in cui è forte la presenza di persone sole e prive di riferimenti familiari, che spesso nemmeno fruiscono di colloqui con i familiari.

Grande attenzione viene attribuita alle attività finalizzate al mantenimento delle relazioni affettive, familiari e genitoriali durante la detenzione, sia attraverso la rilevazione delle esigenze di allestimento di spazi idonei allo svolgimento di colloqui in ambienti di tipo domestico e familiare, sia attraverso la promozione di iniziative trattamentali condivise con i figli e le famiglie.

Non si può non citare come preconditione per il miglioramento e la diversificazione dell'offerta trattamentale generale, imperniata su attività di istruzione, lavoro, attività motoria e sportiva e formazione professionale, l'intervento di ampliamento e ristrutturazione degli spazi trattamentali, che sta proseguendo in linea di continuità con il programma avviato già dal 2021. Con la legge di bilancio n. 197 del 2022, è stato istituito un fondo triennale, pari a 4.000.000 euro per il corrente anno e a 5 milioni di euro per

il 2024 e il 2025, per il finanziamento di progetti volti al recupero e al reinserimento di detenuti e condannati, all'assistenza a detenuti e persone in esecuzione penale esterna e alle loro famiglie, all'assistenza sanitaria e psichiatrica, al recupero dei tossico-alcoldipendenti, all'integrazione degli stranieri. Le risorse sono state assegnate ai provveditorati regionali per l'attuazione degli interventi programmati in sede di cabina di regia regionale o, comunque, d'intesa con gli enti territoriali, come previsto dall'accordo 28 aprile 2022 tra Governo, Regioni e autonomie locali.

Un contributo qualificato per favorire l'inclusione sociale delle persone detenute di nazionalità straniera e la prevenzione dei gesti autolesivi si attende dai mediatori culturali e dagli psicologi, che potranno essere assunti grazie al finanziamento di 2 milioni di euro concesso dalla cassa delle ammende per la realizzazione del progetto "Integrando", di cui è responsabile la Direzione generale detenuti e trattamento. Tali risorse consentiranno di rafforzare l'azione delle aree educative degli istituti penitenziari, assicurando la collaborazione di mediatori culturali per complessive 60.000 ore e di psicologi per 20.000 ore, per il periodo ricompreso tra agosto 2023 e febbraio 2024.

L'azione trattamentale, in ragione della crescente complessità del contesto penitenziario e delle nuove forme di marginalità sociale ed economica, necessita di strategie di intervento da attuare in una prospettiva condivisa, non solo con i diversi operatori che all'interno del carcere incontrano il detenuto, ma anche con gli attori del territorio e della società civile. In quest'ottica, le ormai numerose esperienze di laboratori e attività in ambito teatrale presenti negli istituti penitenziari costituiscono un patrimonio di base da valorizzare e dal quale partire per costruire percorsi che abbiano una dimensione artistica ma anche formativa, orientata a una spendibilità esterna in grado di coniugare le competenze artistiche con quelle tecnico-professionali. Sotto questo profilo, le attività teatrali in carcere possono divenire occasioni di cambiamento per i soggetti reclusi ma anche agenti di mutamento del mondo penitenziario, poiché è indubbio che questo tipo di esperienze, laddove hanno assunto un carattere di continuità e validità sotto il profilo artistico-culturale, hanno contribuito a cambiare il clima interno all'istituzione penitenziaria, rimodulando i rapporti tra le sue diverse componenti istituzionali e aprendo il carcere all'esterno, in un percorso di superamento dell'isolamento che ha contribuito a determinare anche un cambiamento della percezione da parte della società libera.

Nel corso degli anni, l'amministrazione penitenziaria ha sottoscritto alcuni protocolli per la promozione delle attività teatrali all'interno degli istituti penitenziari; tra i più recenti e in corso di validità, si segnalano: 1) quello con il coordinamento nazionale "Teatro in carcere", con lo scopo di offrire uno spazio di confronto e qualificazione del movimento teatrale presente all'interno delle carceri italiane; 2) quello con l'ACRI, associazione di fondazioni e casse di risparmio, e l'associazione "Carte Bianche-Centro nazionale teatro e carcere", finalizzato alla valorizzazione delle attività e dei

percorsi formativi nei mestieri del teatro promossi nell'ambito del progetto "Per aspera ad astra".

Con riferimento, invece, alle iniziative messe in campo per cercare di arginare il fenomeno del sovraffollamento, si evidenzia che il DAP, oltre a continuare l'attività di riqualificazione del patrimonio edilizio concesso in uso governativo, è da anni impegnata in un programma finalizzato all'aumento del numero dei posti regolamentari mediante il recupero di quanto già disponibile e l'edificazione di nuovi corpi di fabbrica in complessi esistenti, ovvero realizzando nuovi padiglioni detentivi in comprensori già sedi penitenziarie. È utile richiamare gli interventi avviati o programmati, la cui ultimazione è verosimilmente prevista in un arco temporale non superiore al quinquennio, ovvero non considerare quegli interventi di grande impatto, anche economico, per la cui realizzazione si prevede un orizzonte temporale decisamente superiore: nuovo istituto di Nola (1.200 posti); nuovo istituto di Pordenone in località San Vito al Tagliamento (300 posti); ristrutturazione con ampliamento della casa di reclusione Brescia "Verziano" (nuovo padiglione da 400 posti). Per quanto attiene alla realizzazione di nuovi padiglioni, si rappresenta che sono in corso di collaudo, da parte del competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il nuovo padiglione da 92 posti presso la Casa circondariale di Cagliari, destinato al regime 41-*bis*, e il padiglione da 200 posti della Casa di reclusione di Sulmona. A cura del suddetto Ministero è prevista, altresì, la ripresa dei lavori di realizzazione del nuovo padiglione in costruzione presso la casa di reclusione Milano "Opera" per aggiuntivi 400 posti. Entro il 2024 dovrebbe essere ultimato, inoltre, il nuovo padiglione da 400 posti in costruzione presso la casa circondariale nuovo complesso di Roma Rebibbia. Allorché riappaltati i relativi lavori, entro il 2025 dovrebbero essere ultimati sia il nuovo padiglione da 200 posti dell'istituto di Bologna che il nuovo istituto di Forlì da 250 posti. Sono, altresì, in corso le attività di verifica della progettazione definitiva del nuovo padiglione da 200 posti previsto presso la casa di reclusione Milano "Bollate", con predisposizione dei relativi atti di gara.

Tra gli interventi in corso per l'attivazione di nuovi posti detentivi che consentiranno di mitigare l'attuale condizione di sovraffollamento, si annota l'intervento in corso presso l'ex istituto penale per minorenni di Lecce Monteroni (sempre a cura del Ministero delle infrastrutture), ove è prevista la realizzazione di una sezione a custodia attenuata della casa circondariale di Lecce. I lavori relativi al primo lotto si sono recentemente conclusi e sono stati avviati quelli di progettazione del secondo lotto. Nondimeno, nell'ambito dei fondi complementari al PNRR, è stata prevista la realizzazione di 8 nuovi padiglioni da 80 posti (casa di reclusione di Vigevano, casa circondariale di Rovigo, casa circondariale di Perugia, casa circondariale di Viterbo, casa circondariale di Civitavecchia, casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, casa circondariale di Ferrara e casa circondariale di Reggio Calabria Arghillà), definiti d'ispirazione fortemente trattamentale, da realizzare *intramoenia* (ovvero in aree già nella disponibilità dell'amministrazione), con il duplice obiettivo di ampliare la ricettività del sistema peni-

tenziario nazionale e favorire una permanenza più dignitosa nei luoghi di detenzione. Lo schema prototipale adottato per tali padiglioni, prima attuazione del modello cui saranno conformate le realizzazioni future che dovranno essere progettate, è stato sviluppato sulla base e in funzione delle linee guida elaborate dalla commissione per l'architettura penitenziaria, contenute nel documento "Il carcere della Costituzione".

La titolarità dei procedimenti relativi alla realizzazione di tali opere è stata assegnata al Ministero delle infrastrutture. Il relativo stato d'avanzamento è sostanzialmente in linea con le scadenze intermedie (*milestone*) e finali (*target*) previste dal cronoprogramma. La realizzazione degli 8 padiglioni dovrà essere necessariamente ultimata entro l'anno 2026 e produrrà, complessivamente, ulteriori 640 posti detentivi. Il completamento dell'anzidetto piano di interventi potrà consentire di contrastare con maggiore adeguatezza ed efficacia la problematica relativa alla condizione di sovraffollamento che affligge il sistema penitenziario, nonché assicurare una maggiore disponibilità di spazi utili per il superamento dell'ulteriore criticità legata alla carenza di superfici e ambienti utili per le attività trattamentali.

Con riferimento, invece, al piano avviato dall'amministrazione penitenziaria per l'individuazione, il recupero e la rifunzionalizzazione all'uso detentivo di caserme militari dismesse, si evidenzia che delle tre progettualità avviate, ovvero: caserma "Battisti" di Napoli, in località Bagnoli; caserma "Bixio" di Casale Monferrato e caserma "Barbetti" di Grosseto, l'unica cui si è potuto dare ulteriore seguito e sviluppo è quella relativa alla "Barbetti", che sarà riconvertita in istituto penitenziario da circa 400 posti.

Con particolare riferimento, infine, agli interventi in corso o programmati finalizzati al decongestionamento degli istituti penitenziari campani citati nell'atto di sindacato ispettivo, si evidenzia quanto segue: 1) la casa circondariale "Francesco Uccella" di Santa Maria Capua Vetere è attualmente interessata dalla "progettazione di fattibilità tecnica ed economica e del relativo coordinamento della sicurezza in fase di progettazione dei lavori di realizzazione del nuovo padiglione detentivo", mediante fondi derivanti dal fondo complementare al PNRR, nonché dalla progettazione dei lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 del padiglione "Tevere"; 2) la casa circondariale "Giuseppe Salvia" di Napoli "Poggioreale" sarà oggetto di prossimi lavori di adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 dei padiglioni "Genova" (completamento), "Italia", "Salerno" e "Napoli", a cura del Ministero delle infrastrutture. Attualmente, è in corso la gara per l'affidamento dei lavori; 3) la casa di reclusione "Gian Battista Novelli" di Carinola sarà oggetto di prossimi lavori di ampliamento della sezione detenuti *ex art. 21*; sono attualmente in corso le attività propedeutiche alla consegna dei lavori, a seguito di aggiudicazione definitiva della gara.

Passando alla tematica relativa all'eventuale incremento degli organici dei magistrati di sorveglianza, anche al fine di stabilire un rapporto

tra magistrati e detenuti più adeguato alle esigenze di questi ultimi, si riferisce come segue. Preliminarmente, occorre osservare che la magistratura di sorveglianza a seguito della revisione della geografia giudiziaria (realizzata in concreto con i decreti legislativi n. 155 e n. 156 del 2012, attuativi della delega di riforma della geografia giudiziaria di cui alla legge n. 148 del 2011) è stata oggetto di significative modifiche dell'assetto territoriale, considerato che la competenza territoriale di tali uffici si estende alla circoscrizione di due o più tribunali.

Nell'arco temporale 2014-2016 sono stati, quindi, realizzati settoriali e mirati interventi di adeguamento delle relative piante organiche alle maggiori competenze attribuite alla magistratura di sorveglianza, tuttavia effettuati in assenza di un incremento della dotazione organica: in tale arco temporale è stato previsto un aumento di complessive 31 unità del personale magistratuale, di cui 10 attribuite agli uffici di sorveglianza aventi sede presso i capoluoghi di distretto o di sezione distaccata di corte di appello e 21 ai restanti uffici di sorveglianza. Più di recente rinnovata centralità è stata attribuita alla magistratura di sorveglianza, prevedendo un deciso rafforzamento dell'organico magistratuale mediante due provvedimenti intervenuti a breve distanza: in particolare, sono state attribuite 21 unità di magistrati con decreto ministeriale 14 settembre 2020 e ulteriori 21 unità con decreto ministeriale 23 novembre 2022.

Come si evince dalle relazioni tecniche allegate ai rispettivi decreti, le valutazioni inerenti a tali incrementi sono state condotte con criteri e metodologie affini, proprio al fine di garantire una continuità tra i più recenti interventi di rafforzamento della funzionalità della giurisdizione ordinaria. Nel corso dell'elaborazione di entrambi i progetti ministeriali si è tenuto conto della specificità dei presidi di sorveglianza, con un approccio metodologico differenziato rispetto alla generalità degli altri uffici e incentrato sulle peculiari esigenze operative del settore.

Precipuo rilievo è stato, poi, attribuito all'indicatore rappresentato dall'ampiezza del bacino di utenza "qualificato" dell'ufficio giudiziario, inteso come numero complessivo delle persone condannate con sentenza irrevocabile e in esecuzione pena, degli internati in esecuzione di misura di sicurezza definitiva, delle persone in regime di semidetenzione, libertà controllata, oltre infine all'ampio bacino dell'esecuzione penale con misura diversa dalla detenzione carceraria. Come ulteriore indicatore è stato considerato il numero di istituti penitenziari (complessivi 189 istituti, distinti in case circondariali e di reclusione) presenti nel territorio di competenza dell'ufficio di sorveglianza, incidendo tale aspetto sul lavoro della magistratura di sorveglianza. Un'attenzione specifica è stata dedicata, altresì, agli istituti penitenziari ove sono presenti sezioni dedicate ad accogliere le situazioni di emergenza di cui all'art. 41-*bis* della legge n. 354 del 1975, essendo stata riscontrata l'apprezzabile incidenza di tale fattore sull'attività complessiva rimessa alla magistratura di sorveglianza.

Risulta, pertanto, un deciso rafforzamento dei relativi organici: specificamente nell'arco temporale 2014-2022 l'aumento del personale magistratuale destinato agli uffici di sorveglianza è stato di complessive 73 unità (di cui 42 per effetto dei recenti e ravvicinati interventi ministeriali, l'ultimo dei quali realizzato a novembre 2022), con un incremento del 36 per cento rispetto alla pianta organica preesistente che non ha eguali per altre tipologie di uffici giudiziari e che consente di affermare l'attuale piena adeguatezza degli organici magistratuali alla domanda di giustizia gravante sui presidi di sorveglianza.

Venendo alle criticità segnalate e relative ad alcuni istituti di detenzione siti in Campania, si evidenzia che nel distretto di Napoli (caratterizzato da una dotazione pari a 23 unità di magistrati ripartite tra gli uffici di sorveglianza di Napoli, Avellino e Santa Maria Capua Vetere e dalla presenza di 12 istituti penitenziari, di cui 4 di competenza dell'ufficio di sorveglianza di Napoli) l'ufficio di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere ha beneficiato dell'incremento di un posto di magistrato per effetto del decreto ministeriale 11 luglio 2016, mentre all'ufficio di sorveglianza presso il capoluogo distrettuale è stata assegnata un'unità con il decreto ministeriale 14 settembre 2020. Successivamente e da ultimo, il decreto ministeriale 23 novembre 2022 ha previsto un ulteriore e decisivo incremento di 2 unità di magistrato presso l'ufficio di sorveglianza di Napoli, che potranno favorire anche una più efficace gestione dei flussi afferenti al corrispondente tribunale distrettuale.

Ne consegue che l'organico dei magistrati complessivamente assegnato all'ufficio di sorveglianza di Napoli, risultante dai provvedimenti innanzi richiamati, è pari a 15 unità di cui 3 incrementate per effetto degli ultimi interventi ministeriali, segno evidente dell'attenzione ministeriale verso tale presidio di legalità, al fine di fronteggiare la particolare domanda di giustizia proveniente dal territorio.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(7 novembre 2023)

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che in data 19 giugno 2023 presso la casa circondariale di Velletri un detenuto già noto per molteplici eventi critici ha ucciso un compagno di cella, probabilmente nel corso di una lite interna alla camera di detenzione;

lo stesso detenuto internato, in attesa di un posto in una REMS e posto agli arresti domiciliari, era stato successivamente arrestato per vari reati compiuti durante gli arresti domiciliari e tradotto in stato di custodia cautelare presso diversi istituti carcerari e infine a Velletri;

da quanto si evince risulterebbe che il detenuto era piuttosto restio ad aderire alle terapie psichiatriche prescritte;

considerato che quanto accaduto nel carcere di Velletri, qualora dovesse corrispondere alla verità, è un fatto di una gravità inaudita, visto che un detenuto affetto da seri problemi psichici ha ucciso un compagno di cella;

ritenuto che:

secondo l'ordinamento vigente (decreto-legge n. 211 del 2011 e decreto-legge n. 52 del 2014) a seguito della soppressione degli ospedali psichiatrici giudiziari, a far data dal 1° aprile 2015, le misure di sicurezza detentive dovrebbero essere eseguite presso le REMS, strutture ricettive a carattere sanitario ma che rispondono anche a criteri di custodia;

l'attivazione e l'organizzazione delle REMS, di competenza delle Regioni, avrebbe dovuto essere uno degli aspetti più importanti del processo di riforma della medicina penitenziaria avviato con il decreto legislativo n. 230 del 1995;

sul territorio nazionale vi è una evidente cronica carenza di REMS,

preso atto che tutti i cittadini sottoposti a detenzione hanno diritto di ricevere lo stesso tipo di assistenza sanitaria durante il periodo di carcerazione, ivi inclusi coloro che sono affetti da disturbi psichiatrici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non voglia prendere provvedimenti, per quanto di competenza, per garantire i diritti umani fondamentali anche negli istituti carcerari;

in quale modo intenda intervenire al fine di ovviare al problema della carenza di REMS, per garantire a tutti i detenuti le giuste cure e dare esecuzione ad una legge dello Stato.

(4-00535)

(22 giugno 2023)

RISPOSTA. - Il tragico evento critico è occorso in 19 giugno 2023 ed immediatamente è stato informato il pubblico ministero di turno, che è giunto *in loco* unitamente alla sezione operativa del comando compagnia Carabinieri di Velletri e al personale del nucleo investigativo Carabinieri di Frascati.

Dalla relazione acquisita dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri, competente sulla vicenda, per quanto ostensibile, in ragione del segreto investigativo legato all'indagine in corso, emerge che: "Il fatto, omicidio ai danni di S.M. (...) è avvenuto in data 19.6.2023, ore 17.45 ca. nella sezione detenuti in regime di alta sorveglianza, da parte del detenuto (...). Detenuto che, la sera stessa (...) veniva interrogato, in stato di arresto, ed ammetteva gli addebiti rappresentando presunte spinte interiori che lo avevano indotto ad individuare nel compagno di cella 'un pericolo' per la propria madre; L'arresto è stato convalidato e disposta allo stato la misura cautelare della custodia cautelare in carcere, con successivo trasferimento presso il carcere di Torino; Sono in corso i dovuti approfondimenti in ordine all'inserimento dello S., che risulta comunque avvenuta su base volontaria, nella medesima cella del B. il quale si era reso protagonista sia nella pregressa struttura penitenziaria, Civitavecchia, che nella medesima struttura di Velletri, di episodi di danneggiamento ed autolesionismo e sottoposto ad un regime di massima sorveglianza. Sono state già assunte le iniziative finalizzate ad una verifica, nelle forme appropriate previste dal codice di rito, sugli aspetti di natura psichiatrica e relative implicazioni. Per quanto attiene al titolo detentivo per cui risultava ristretto in carcere il B., agli atti vi sono solo le risultanze disponibili presso la matricola (ordinanza di custodia cautelare in carcere nr --/2022 GIP- ---/2022 RGNR emessa dal Gip di Roma, (...)) per il delitto di cui agli artt. 572 cp ed altro in sede di convalida dell'arresto in data 24.12.2022) e quanto risultante dalla posizione matricolare del DAP, da cui merge altro procedimento in cui il B. era stato, di recente, sottoposto a provvedimenti, plurimi in materia cautelare e di sottoposizione a misure di sicurezza (dal DAP si evince che sia stato riconosciuto un vizio parziale di mente), procedimento che risultava tuttavia definito per aver espiato interamente la pena alla data del 14.9.2022 (procedimento --/22 RGC.A)". Emerge, quindi, che la preposta autorità giudiziaria ha immediatamente assunto la direzione delle indagini volte a ricostruire gli esatti termini della tragica vicenda.

Sulla vicenda, ancora, va riferito che, fatto ingresso presso la casa circondariale di Velletri il 7 giugno 2023, a seguito di trasferimento dalla casa circondariale di Civitavecchia disposto dal provveditorato regionale per motivi di sicurezza, il detenuto era stato sottoposto a grandissima sorveglianza, così come disposto dall'autorità giudiziaria. A far data dal 16 giugno 2023, il detenuto, allocato presso il reparto isolamento (in assenza di posti in ATSM, articolazione per la tutela della salute mentale), sulla base della certificazione medica della specialista in psichiatria, è stato spostato nella stanza occupata dal detenuto S.M., che si era reso disponibile ad accoglierlo e che era stato individuato quale "*peer supporter*". Dalla relazione

della specialista, datata 16 giugno 2023, risulta che il detenuto in esame "è composto e tranquillo sul piano psicomotorio, l'umore è in asse e congruo con le tematiche di pensiero, non si apprezzano segni di impulsività auto ed etero diretta, assume con regolarità la terapia. Condizioni allo stato di compenso psicofarmacologico, si conferma la grandissima sorveglianza trattamento e intramurale in stanza con altro compagno nell'attuale reparto. Continua monitoraggio psico-comportamentale".

Il 21 giugno 2023, il provveditorato regionale di Roma ha rappresentato alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento la necessità di trasferire il ristretto per le problematiche psichiatriche da cui risultava affetto in una struttura penitenziaria dotata di ATSM, evidenziando che, in virtù dei molteplici episodi di natura disciplinare dallo stesso posti in essere presso gli istituti del distretto in cui era stato ospitato (casa circondariale di Roma Regina Coeli, casa circondariale di Roma Rebibbia nuovo complesso, casa circondariale di Civitavecchia da cui era stato allontanato per motivi di sicurezza dal competente provveditorato regionale), nonché in considerazione delle difficoltà oggettive legate alla gestione di altri soggetti ospitati presso le sezioni ATSM, non vi era la possibilità di eseguire un trasferimento presso uno dei pochi istituti restanti, non idonei a gestire un soggetto con vizio di natura psichiatrica fortemente aggressivo.

In data 24 giugno 2023, l'ufficio III della suddetta direzione generale, sulla base dei provvedimenti disposti dalle autorità giudiziarie competenti, con cui veniva richiesta l'assegnazione del detenuto presso la sezione ATSM ai sensi dell'art. 111, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, sulla base di quanto evidenziato dal locale provveditorato con nota 21 giugno 2023, ha disposto l'immediato trasferimento del detenuto presso la casa circondariale di Torino Lo Russo e Cutugno, poiché sede dotata di sezione ATSM, nonché per motivi di sicurezza e opportunità penitenziaria.

Quanto sopra riferito, trattando della gestione dei detenuti affetti da problematiche psichiche, va rammentato, in linea generale, che l'assistenza sanitaria è di titolarità dell'autorità sanitaria regionale, che vi provvede a mezzo del competente assessorato. Ciò precisato, l'assistenza in carcere di tal tipologia di detenuti avviene a mezzo delle ATSM, che sono gestite, sotto il profilo sanitario, appunto dal servizio sanitario regionale e sono destinate all'accoglienza delle persone ristrette in carcere affette da patologie di natura psichiatrica accertata o da verificare, a cui vengono offerte cure e assistenza per alleviare lo stato patologico. In tali sezioni, gli interventi diagnostici e terapeutico-riabilitativo sono assicurati dai dipartimenti di salute mentale delle aziende sanitarie territorialmente competenti, oltre che dagli altri specialisti del servizio. La Direzione generale dei detenuti e del trattamento svolge una continua opera di promozione per la realizzazione delle suddette strutture detentive con le Regioni e con le aziende sanitarie locali che procedono alla definizione del relativo presidio e alla dotazione di personale sanitario.

Con riferimento, in particolare, alla complessa tematica inerente all'inadeguatezza dell'attuale sistema delle REMS, funzionali all'esecuzione delle misure di sicurezza detentive disposte dall'autorità giudiziaria nei confronti delle persone prosciolte per infermità (anche parziale) mentale ma socialmente pericolose, merita evidenziare che con decreto del Ministro della salute 18 luglio 2023, è stato istituito apposito tavolo tecnico di lavoro, cui pure partecipa, *ratione materiae*, il Ministero della giustizia. Obiettivo prefissato, alla luce della sentenza n. 22 del 2022 pronunciata dalla Corte costituzionale, è quello di procedere allo studio delle disposizioni in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, così da offrire al decisore politico proposte volte a rendere efficace ed effettivo il meccanismo di esecuzione delle misure di sicurezza, in uno con la tutela della salute degli interessati. I lavori del tavolo tecnico sono iniziati nel mese di ottobre 2023, e nel breve termine seguiranno ulteriori riunioni operative.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(7 novembre 2023)

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

come si apprende da organi di stampa il detenuto Carmine Garofalo è deceduto nel carcere "Regina Coeli" di Roma, per cause ancora da accertare, il 16 agosto 2022;

il rapporto del carcere parlerebbe di morte per cause naturali, ma alcuni detenuti raccontano una versione completamente diversa, secondo la quale il compagno di cella di Garofalo, cui erano stati accertati problemi psichiatrici e già diverse volte coinvolto in liti anche violente con altri detenuti, avrebbe afferrato Garofalo alle spalle fino a farlo soffocare;

considerato che:

sempre da notizie di stampa risulterebbe che Garofalo avesse tentato il suicidio qualche giorno prima e fosse per questo sorvegliato a vista;

risulta inoltre che il corpo, dopo essere stato restituito alla famiglia per i funerali, sia stato sequestrato per ulteriori accertamenti il 6 settembre 2022. Risulta all'interrogante che ad oggi il corpo non sia ancora stato restituito alla famiglia, nonostante siano state eseguite due autopsie e sia ormai trascorso un anno senza che i familiari abbiano potuto dare sepoltura al proprio congiunto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno avviare un'indagine interna diretta a verificare perché un detenuto posto sotto sorveglianza sia stato lasciato solo;

se non intenda fare chiarezza sulla decisione di non porre in isolamento un detenuto con problemi psichiatrici e che aveva già avuto dei litigi con altri detenuti;

se non intenda opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, per sollecitare le autorità giudiziarie affinché la famiglia possa tornare in possesso del corpo del proprio caro e dargli una giusta sepoltura.

(4-00652)

(5 settembre 2023)

RISPOSTA. - Al fine di acquisire corrette informazioni sulla vicenda è stata richiesta ed acquisita dettagliata relazione informativa stilata dall'autorità giudiziaria competente, ovvero la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dalla quale emerge che il pubblico ministero di turno, in data 16 agosto 2022, informato del decesso del detenuto Carmine Garofalo, avvenuto all'interno della cella ove era ristretto, onde appurare le cause della morte, ha disposto il sequestro della cella in attesa dell'arrivo del medico legale, che ha proceduto ad effettuare *in loco* gli opportuni accertamenti preliminari all'esame autoptico, da comunicare immediatamente al pubblico ministero.

Il successivo 18 agosto è stato conferito incarico medico-legale per procedere all'esame autoptico sulla salma al fine di individuare le cause del decesso, con consegna di tutta la documentazione medica relativa al periodo di detenzione del deceduto, acquisita dall'istituto penitenziario "Regina Coeli". "In data 5 settembre 2022, al fine di sospendere la procedura di cremazione della salma del Garofalo e consentire eventuali ulteriori accertamenti, è stato disposto il sequestro della salma ed ordinato il trasferimento presso l'istituto di medicina legale. (...) Nelle date del 7 settembre e 21 settembre 2022, su richiesta del medico legale, è stata, dapprima, nominata la dott.ssa (...) quale consulente tossicologo per accertare l'eventuale presenza di sostanze tossiche nell'organismo del Garofalo, successivamente, è stato nominato consulente il Prof (...), specialista in neurochirurgia, per affiancare il medico legale nell'esame e valutazione di tutti i dati acquisiti (esiti autopsia e documentazione sanitaria). In data 29.9.2023, al fine di acquisire ulteriori elementi rispetto a quanto già comunicato con le diverse informative trasmesse dal reparto di Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale 'Regina Coeli', è stato richiesto al medesimo reparto di completare l'escussione dei soggetti detenuti, occupanti celle limitrofe al deceduto, che potessero aver visto o ascoltato quanto accaduto. In esito alla delega disposta, non sono emersi elementi significativi dal punto di vista investigativo. In data 1°

giugno 2023 è stata trasmessa via mail (...) la relazione tecnica a firma (...) dalla quale emerge la riconducibilità del decesso del Garofalo ad (...) una emorragia cerebrale, conseguente alla rottura di un aneurisma dell'arteria cerebrale media di sinistra (...). In data 12.9.2023, senza che agli atti risulti mai pervenuta istanza di restituzione, è stato disposto il dissequestro della salma di Garofalo Carmine". Risulta, pertanto, che l'autorità giudiziaria sia stata, sin da subito, messa al corrente dell'evento ed abbia così assunto la diretta gestione delle attività tecniche ritenute opportune all'esatta ricostruzione di quanto accaduto, compresi eventuali profili di responsabilità penale.

Per dovere di completezza si riferisce, ancora, che il signor Garofalo aveva fatto ingresso dalla libertà presso la casa circondariale di Roma Regina Coeli il 15 luglio 2022 e era stato allocato presso la VII sezione. In ragione delle sue problematiche di salute veniva seguito attentamente da medici e psichiatri.

Si rappresenta che dal 12 al 15 settembre e dall'11 al 13 ottobre, previo nulla osta dell'autorità giudiziaria, è stata espletata un'indagine amministrativa diretta da apposita commissione dipartimentale, volta ad appurare cause, circostanze e modalità dell'accaduto, ed i cui esiti sono stati trasmessi alla competente Procura della Repubblica di Roma il 2 dicembre 2022.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(9 novembre 2023)

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

come si apprende da notizie di stampa, nelle scorse settimane nel carcere "Mammagialla" di Viterbo ci sarebbero stati diversi episodi di proteste e persino rivolte, che si sarebbero concluse con la morte per infarto di un detenuto e con tre ricoverati con codice rosso all'ospedale di Belcolle;

a quanto pare le violente rivolte sarebbero scaturite da malcontenti dei detenuti, che denunciano condizioni di detenzione invivibili;

è noto infatti che il carcere di Viterbo sia sovraffollato, da notizie raccolte dall'interrogante risulterebbero ben 600 i detenuti ivi reclusi a metà agosto, a fronte di una capienza massima di 440 posti;

allo stesso tempo il personale di polizia risulta essere sotto organico, su 343 agenti ne risultano effettivi 260, 201 dei quali solo in servizio;

considerato che:

l'ultima rivolta sarebbe stata molto brutale, le notizie addirittura riportano di mutilazioni compiute durante la protesta, e che per sedarla sarebbe stato necessario richiamare agenti fuori servizio;

la scorsa settimana sarebbe morto anche un altro detenuto nel carcere di "Regina Coeli", che da quanto si apprende era malato di scabbia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare un'indagine per capire lo stato di affollamento delle carceri e trovare una soluzione che ponga un argine al sovraffollamento;

se non ritenga opportuno attivarsi affinché venga inserito in organico un numero di agenti proporzionato ai detenuti;

quali soluzioni voglia adottare per assistere al meglio i detenuti con problemi di salute sia fisica che psichica.

(4-00705)

(20 settembre 2023)

RISPOSTA. - Con riferimento agli eventi critici, il primo risulta datato 28 agosto 2023, allorquando, durante le operazioni di chiusura serale di una sezione, alcuni detenuti si sono rifiutati di fare rientro nelle rispettive camere di pernottamento, impedendo all'assistente di Polizia penitenziaria addetto alla vigilanza di adempiere ai propri compiti. Quest'ultimo, poi, poiché minacciato e insultato dai detenuti C.Y. e H.A.M., si è visto costretto ad aprire le camere di pernottamento di altri due detenuti, riuscendo fortunatamente, subito dopo, a uscire dalla sezione, mettersi in sicurezza e informare il sovrintendente di sorveglianza generale che, pur giunto sul posto, non è riuscito nell'intento di intrattenere un confronto verbale con i detenuti facinorosi i quali, nel frattempo, avevano iniziato a danneggiare tutto quello che capitava loro davanti, tentando addirittura di appiccare il fuoco nei pressi della rotonda; tentativo sventato grazie al pronto intervento del personale in servizio. Nei confronti dei detenuti C.Y. e H.A.M. è stata avviata la procedura disciplinare con sospensione dall'attività lavorativa per la durata, rispettivamente, di 10 e 15 giorni.

Altro evento è datato 7 settembre 2023, allorquando il comandante di reparto, informato telefonicamente dall'ispettore di sorveglianza generale, ha appreso che i detenuti ubicati presso la sezione 3a del padiglione D1 si rifiutavano di rientrare nelle rispettive camere di pernottamento, impedendo al personale di provvedere alle operazioni di chiusura. La protesta era

scaturita da una serie di problemi attinenti principalmente all'area sanitaria, a dire dei detenuti, inadeguata. I ristretti lamentavano, altresì, l'esiguità dei colloqui con i vari operatori (educatori e psicologi) ed evidenziavano una serie di doglianze su vari aspetti della vita intramuraria. Nonostante le rassicurazioni ricevute da parte della sorveglianza generale, i detenuti hanno proseguito nella protesta, permanendo nella saletta della socialità e pretendendo la presenza del comandante in istituto. Quest'ultimo si è mantenuto in contatto telefonico costante con l'ispettore di sorveglianza circa l'evolversi della situazione e l'indomani mattina, alle ore 11:00, si è recato in sezione; atteso, tuttavia, che i detenuti non erano affatto intenzionati a far rientro in sezione, sentito il direttore dell'istituto, ha radunato il personale presente per organizzare l'intervento volto al ripristino della sicurezza interna attraverso la chiusura della sezione. Nel frattempo, però, i detenuti hanno deciso spontaneamente di far rientro in sezione, così mettendo fine alla protesta. Il successivo 18 settembre è stato disposto il trasferimento di tre detenuti.

Ulteriore evento critico, occorso il 10 settembre 2023, riguarda il decesso di K.M.R., dovuto verosimilmente a cause naturali che hanno comportato l'arresto cardiaco acuto. Naturalmente è stato informato il pubblico ministero competente. La Direzione generale dei detenuti e del trattamento, come d'uso in circostanze analoghe, ha disposto al locale provveditorato regionale di espletare gli opportuni accertamenti al fine di appurare le cause, le circostanze e le modalità dell'accaduto, i cui esiti ancora si attendono.

Quanto all'evento critico occorso nel carcere romano di Regina Coeli, questo è relativo al gesto anticonservativo, mediante impiccagione, posto in essere in data 10 settembre 2023 dal detenuto B.R.. È stato prontamente informato il pubblico ministero di turno, il quale ha dato disposizioni per il sopralluogo del medico legale, il sequestro del lembo di lenzuolo utilizzato come cappio e l'acquisizione di copia conforme del diario clinico del detenuto. La preposta Direzione generale è in attesa degli esiti dell'indagine ispettiva condotta dal locale provveditorato regionale onde accertare le cause, le circostanze, le modalità dell'accaduto e verificare se siano state attivate tutte le procedure operative per cogliere i possibili rischi suicidari.

Ciò precisato, passando alle presenze detentive, alla data del 4 ottobre 2023, presso casa circondariale di Viterbo risultano presenti 622 detenuti in totale, a fronte di una capienza regolamentare pari a 440 posti, rilevandosi un indice percentuale di affollamento pari al 153,58 per cento. Con riferimento all'assistenza sanitaria in favore di detenuti affetti da problemi di natura psicofisica, fermo l'impegno del DAP nella costante attività di collaborazione con le Regioni e le ASL diretta a facilitare la costruzione di reti di presidi sanitari interni ed esterni agli istituti penitenziari, adeguati ai bisogni di salute dei detenuti, si riferisce che presso il carcere di Viterbo risultano essere presenti i seguenti presidi: assistenza medica, chirurgo, dermatologo, diabetologo, ecografo, endocrinologo, infettivologo, oculista, odontoiatra, psichiatra, psichiatra con presenza trisettimanale, otorinolaringoiatra, psico-

logo, radiologo, urologo, un presidio tossicodipendenti, un gabinetto odontoiatrico.

Quanto sopra riferito, in tema di organici, va ribadito che il Ministero, a mezzo dei preposti DAP e DGMC, pone forte attenzione alle esigenze di garantire un efficace *turn over* del personale, risultando indubbie le criticità indicate e derivanti, altresì, da organici ridotti o comunque fortemente limitati. Come è noto, la riduzione complessiva degli organici operata dalla “legge Madia” e rivista altresì da successivi interventi normativi ha rimodulato al ribasso la dotazione complessiva del Corpo della Polizia penitenziaria, e su cui andrà, evidentemente, reimpostata una politica di incremento. Sul punto, giova evidenziare l'incremento della dotazione organica di 1.000 unità del ruolo agenti assistenti di cui alla legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio per il 2023). Ancora, va rammentato che nell'arco del quinquennio 2021-2025, è autorizzata, oltre al *turn over*, anche l'assunzione straordinaria di complessive 2.804 unità. Allo stato, peraltro, il personale previsto è attualmente quello stabilito dal precedente decreto ministeriale 2 ottobre 2017, tuttavia, si rappresenta che, con decreto ministeriale 12 luglio 2023, sono state stabilite le nuove dotazioni organiche e che l'organico di Polizia penitenziaria previsto per il provveditorato regionale per il Lazio, l'Abruzzo ed il Molise è pari a 5.147 unità, con un incremento della dotazione organica non direttiva di 109 unità, che verranno poi ripartite per tutti gli istituti penitenziari del distretto.

Ciò premesso, quanto alla precipua situazione del carcere di Viterbo a fronte di una previsione organica pari a 343 unità, ne risultano presenti 257, tenuto conto di 2 unità distaccate in entrata e 39 in uscita, quindi inferiore di 86 unità. Le carenze maggiori si rilevano nel ruolo dei funzionari (uno in meno), ruolo degli ispettori (9 in meno), ruolo dei sovrintendenti (20 in meno) e ruolo degli agenti assistenti (14 in meno).

Con riferimento alla carenza del ruolo dei funzionari, è in essere il concorso per 120 posti di allievo commissario, elevato a 132 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste. In relazione al ruolo degli ispettori, si è concluso il VII corso per allievo vice-ispettore, inerente al concorso interno, per titoli, a complessivi 691 posti, e l'organico della casa circondariale di Viterbo è stato incrementato di 3 unità maschili. Ulteriore procedura in essere riguarda il concorso per 411 posti, al cui esito il DAP terrà nella massima considerazione la situazione di relativa carenza di personale che connota il penitenziario di Viterbo, valutando l'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo. Per quanto riguarda il ruolo dei sovrintendenti, è in essere il concorso a complessivi 583 posti e l'amministrazione ha previsto di assegnare presso la casa circondariale di Viterbo 11 unità maschili che raggiungeranno la sede entro la fine del corrente anno, a conclusione del corso di formazione. Per quanto riguarda, da ultimo, il ruolo agenti assistenti, si rappresenta che l'organico della casa circondariale di Viterbo è stato incrementato, nel mese di luglio 2023, di 12 unità maschili e un'unità femmi-

nile, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 181° corso.

Con riferimento all'edilizia penitenziaria finalizzata all'aumento dei posti detentivi, così da mitigare altresì la problematica del sovraffollamento, si evidenzia che: 1) entro il primo semestre del 2024 è prevista la presa in consegna del nuovo padiglione detentivo da 200 posti realizzato presso la casa di reclusione di Sulmona; 2) entro il secondo semestre del 2024 è prevista l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione del padiglione "Ferri", che consentirà di riattivare e rendere nuovamente disponibili 28 posti detentivi presso la casa reclusione di Civitavecchia; 3) entro il secondo semestre del 2025 è prevista la consegna del nuovo padiglione da 400 posti presso la casa circondariale Roma Rebibbia nuovo complesso; 4) è stato avviato il procedimento finalizzato alla ristrutturazione e adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 della prima sezione (primo, secondo, terzo e quarto piano), che consentirà di riattivare e rendere nuovamente disponibili 100 posti complessivi presso la casa di reclusione Roma. Inoltre, entro la fine del 2026, nell'ambito del piano d'intervento di cui al piano nazionale complementare (PNC) al PNRR, è prevista la realizzazione di 2 nuovi padiglioni da 80 posti ciascuno (per complessivi 160 posti), definiti "ad alta vocazione trattamentale", presso la casa circondariale di Viterbo e la casa circondariale di Civitavecchia.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(9 novembre 2023)

DE CRISTOFARO. - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito, del lavoro e delle politiche sociali, per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il comma 960 dell'art. 1 della legge n. 234 del 2021 ha integrato l'articolo 58 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, modificando il comma 5-septies;

il nuovo testo autorizza il Ministero dell'istruzione ad avviare una nuova procedura selettiva per l'assunzione su posti di collaboratore scolastico nella scuola statale;

questa procedura era finalizzata, a decorrere dal 1° settembre 2022, all'assunzione alle dipendenze dello Stato di lavoratrici e lavoratori ex LSU e appalti storici, impegnati per almeno 5 anni presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per lo svolgimento di servizi di pulizia e ausi-

liari, in qualità di dipendente a tempo determinato o indeterminato di imprese titolari di contratti per lo svolgimento dei predetti servizi;

questa terza procedura selettiva avrebbe riguardato i lavoratori ex LSU e degli appalti storici che, pur in possesso dei requisiti richiesti, non avevano potuto partecipare alla precedente procedura per mancanza di posti nella loro provincia di appartenenza;

l'assunzione dovrebbe avvenire sui 590 posti residuati nelle province, in cui è stata espletata la precedente procedura assunzionale dello stesso personale;

considerato che:

per la suddetta procedura era prevista, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, la pubblicazione di un decreto interministeriale del Ministro dell'istruzione che, di concerto con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze, che confermasse i requisiti per la partecipazione alla procedura selettiva, nonché le relative modalità di svolgimento e i termini per la presentazione delle domande;

detto decreto doveva autorizzare a sua volta il Ministero dell'istruzione ad emanare il bando per indicare i posti disponibili e le modalità di espletamento della procedura selettiva da parte degli uffici scolastici regionali a livello provinciale;

ritenuto che:

il comma 1 dell'art. 5 del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 ha prorogato al 1° settembre 2023 la data di assunzione alle dipendenze dello Stato di lavoratrici e lavoratori ex LSU e appalti storici, riaprendo di conseguenza i termini per l'espletamento delle procedure previste dal comma 5-*septies* dell'articolo 58 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69;

a parere dell'interrogante, occorre dare una risposta certa a quelle lavoratrici e lavoratori che rivendicano l'attuazione di un diritto assicurato dalla legge, anche perché, nel frattempo, sono stati sospesi dalle ditte di pulizia dal lavoro precedente e di conseguenza vivono in una condizione psicologica ed economica molto difficile e in alcuni casi drammatica,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo vogliono intraprendere al fine di concludere tempestivamente le procedure necessarie per assicurare l'assunzione nel profilo di collaboratore scolastico del personale delle imprese già impegnate nella pulizia delle scuole e avviare la costruzione di un progetto organizzativo più certo per il prossimo anno scolastico.

(4-00472)

(23 maggio 2023)

RISPOSTA. - Si rappresenta che la procedura selettiva di cui al comma 5-*septies* dell'articolo 58 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, è finalizzata ad assumere alle dipendenze dello Stato, a decorrere dal 1° settembre 2023, il personale in possesso di determinati requisiti. Tale procedura è stata bandita con decreto direttoriale n. 1391 dell'11 agosto 2023 e disciplinata con decreto interministeriale n. 133 dell'11 luglio 2023. I termini per la presentazione delle candidature degli aspiranti sono scaduti l'8 settembre scorso.

Alla selezione ha potuto partecipare il personale impegnato per almeno 5 anni, anche non continuativi, purché includano il 2018 e il 2019, presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per lo svolgimento di servizi di pulizia e ausiliari, in qualità di dipendente a tempo determinato o indeterminato di imprese titolari di contratti per lo svolgimento degli anzidetti servizi, e che non abbia potuto partecipare alla precedente procedura selettiva, di cui al comma 5-*sexies* dell'articolo 58 per mancata emanazione del bando nella provincia di appartenenza.

Quanto alle modalità di svolgimento, si osserva che, in seguito all'espletamento di una prima selezione di natura provinciale, il personale, a domanda, confluirà, insieme al personale risultato in sovrannumero nelle graduatorie della procedura selettiva di cui al comma 5-*sexies*, in una graduatoria nazionale dalla quale si attingerà *una tantum* per l'immissione in ruolo del personale. Si rappresenta che nei prossimi giorni si procederà all'attivazione della procedura nazionale finalizzata all'assegnazione dei posti.

In ultimo, si precisa che i posti destinati alla procedura, a norma del comma 5-*septies* dell'articolo 58, ai posti residuati all'esito della procedura selettiva di cui al comma 5-*sexies* quantificati, in esito ad apposito monitoraggio condotto presso gli uffici periferici, in complessivi 590 posti.

Il Ministro dell'istruzione e del merito

VALDITARA

(2 novembre 2023)

DE POLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

le 6 aggressioni agli agenti penitenziari avvenute in 5 giorni nel carcere “Due Palazzi” di Padova destano preoccupazione;

le minacce ed aggressioni avvengono quasi quotidianamente in molte carceri del territorio nazionale, come denunciano, oltre alla stampa, i *report* e le statistiche del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale penitenziario e di quelle dei nuclei di sicurezza;

al carcere Due Palazzi di Padova ci sono 650 detenuti, ma dovrebbero essere 400;

osservato che:

il tema del sovraffollamento si rivela essere sempre più centrale, così come fondamentale è affrontare il nodo relativo della presenza (quasi contestuale) di detenuti sani e pazienti psichiatrici;

per i pazienti con gravi problematiche psicologiche o psichiatriche servirebbero strutture *ad hoc* con personale medico e sanitario adeguatamente formato;

le soluzioni attualmente in vigore non sembrano dare riscontri positivi, anche alla luce del crescente numero di suicidi registratosi, 6 solamente nel mese di agosto e 47 dall'inizio dell'anno;

pochi giorni fa, anche uno psichiatra in servizio nel carcere di Verona è stato aggredito;

mercoledì prossimo si svolgerà un *sit-in* di protesta promosso dalle organizzazioni sindacali, davanti alla casa circondariale ed anche le rappresentanze dei sanitari rivendicano l'urgenza di concrete azioni che garantiscano la loro sicurezza e l'incolumità personale, oltre che dei detenuti;

ritenuto che:

come istituzioni sia il Ministero preposto sia il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria competente *in primis* hanno il dovere di farsi carico, oltre che del problema della carenza della Polizia penitenziaria (che non riguarda solo Padova, ma è un problema nazionale), anche di individuare ed offrire le soluzioni alle varie problematiche ed alle criticità connesse ai fatti che si sono già verificati o che si prospettano potenzialmente essere incidenti allarmanti;

è necessario lavorare per colmare le lacune e recuperare i ritardi ereditati dal passato e per risolvere preventivamente la questione della carenza cronica di personale qualificato utile agli specifici fini legati alla gestione della vita quotidiana nelle carceri,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'arte delle iniziative legislative previste per la soluzione delle problematiche afferenti al carcere Due Palazzi di Padova (relativamente al sovraffollamento, alla sicurezza degli operatori, alla cura dei detenuti affetti da malattie psichiatriche, all'umanizzazione della pena);

al fine di assicurare il benessere di tutti, agenti di Polizia penitenziaria e detenuti, se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con urgenza per trovare possibili soluzioni ulteriori (qualora vi fossero "misure" non ancora concretamente operative o giunte ad attuazione) per assicurare *in primis* gli operatori penitenziari, prevedendo carceri con organici adeguati ed efficienti, condizioni strutturali ed abitative più "dignitose", un contesto favorevole e più aperto alla maggiore partecipazione di tutti i soggetti interessati dai processi di riforma previsti dalle norme;

riguardo alle situazioni più difficili da gestire nell'immediato o in attesa dell'attuazione degli investimenti legati al PNRR, se intenda rivedere le convenzioni pubbliche risultate inefficaci aprendo, in caso, al mondo dell'associazionismo.

(4-00664)

(7 settembre 2023)

RISPOSTA. - Con riferimento alle aggressioni perpetrate dai detenuti ai danni di alcuni agenti di Polizia penitenziaria si evidenzia che i detenuti B.G. e N.M., individuati quali autori responsabili delle aggressioni sono stati sanzionati disciplinarmente dalla direzione e, in presenza di condotte penalmente rilevanti, deferiti all'autorità giudiziaria competente. Risulta, inoltre, il tentativo di aggressione ai danni del personale medico, verificatosi il 2 settembre 2023 e posto in essere dal detenuto D.A. che, dopo aver effettuato la visita medica, si è rifiutato di fare rientro in sezione, oltraggiando il personale presente, opponendo resistenza passiva e tentando, altresì, di aggredire sia il medico di guardia sia il personale di Polizia penitenziaria presente in quel frangente, che ha riportato lievi abrasioni e contusioni durante le manovre di bloccaggio. Per quanto accaduto il detenuto è stato allocato presso la sezione reclusione *ex art.* 32 "assegnazione e raggruppamento per motivi cautelari" del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000. Il successivo 6 settembre 2023 è stato poi trasferito, per motivi di sicurezza, presso la casa circondariale di Piacenza San Lazzaro.

Relativamente all'aggressione menzionata e perpetrata ai danni dello psichiatra in servizio presso la casa circondariale di Verona, questa è riferibile al detenuto M.R. che, il 21 agosto 2023, alla presenza di due unità di personale di Polizia penitenziaria, ha aggredito lo psichiatra con un pugno al volto, facendolo cadere a terra. L'intervento immediato del personale ha permesso di bloccare il ristretto e condurlo nella propria camera di pernottamento; mentre, per lo psichiatra, è stata stabilita una prognosi di 30 giorni.

Ciò riferito, quanto ai dati statistici relativi ai suicidi quindi agli episodi di violenza e aggressione perpetrati dai detenuti ai danni del personale di Polizia penitenziaria e amministrativo emerge che presso il carcere di Padova, nel periodo 1° gennaio-17 settembre 2023 non si sono verificati gesti anticonservativi; quanto alle aggressioni fisiche, risultano 10 quelle in danno degli appartenenti alla Polizia penitenziaria, 2 in danno del personale amministrativo.

Passando alle iniziative atte a fronteggiare il fenomeno delle aggressioni, come riferito in risposta ad interrogazioni di analogo tenore, la tutela degli agenti della Polizia penitenziaria, unitamente a quella degli operatori tutti e, naturalmente, dei ristretti in carcere, è dovere primario dell'amministrazione, perseguito costantemente con impegno. Il DAP, nel tempo, ha adottato una serie di direttive volte alla prevenzione delle condotte aggressive poste in essere dalla popolazione detenuta.

Ed allora, già con circolare 26 maggio 2015, è stata data disposizione ai provveditorati regionali di individuare alcune sezioni ove allocare quei detenuti non ancora pronti per il regime aperto, o incompatibili con esso, in osservanza a quanto previsto dall'art. 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000. La norma prevede, infatti, che i detenuti e gli internati che abbiano un comportamento tale da richiedere particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni, siano assegnati ad appositi istituti o sezioni ove sia più agevole adottare le suddette cautele. L'individuazione di tali sezioni non risponde a una logica di isolamento o punizione, bensì a un'ideale attività trattamentale che miri ad agevolare, per i soggetti che vi sono assegnati, il ritorno al regime comune "aperto" e, nel contempo, a salvaguardare tale regime da attività negative di prevaricazioni e violenza. È comunque previsto che l'allocatione presso tali sezioni venga verificata dalle direzioni periodicamente, con cadenza semestrale, al fine di appurare la permanenza delle ragioni della separazione dei soggetti che vi sono assegnati dalla restante popolazione detenuta.

Sul piano del trattamento penitenziario, nei confronti dei soggetti assegnati alle sezioni *ex art. 32* del decreto del Presidente della Repubblica n. 230, la circolare prevede la predisposizione di tutti gli strumenti messi a disposizione dall'ordinamento penitenziario, con una presa in carico multidisciplinare da attuare attraverso un'intensificazione della presenza degli operatori del trattamento e delle professionalità sanitarie, al fine di approfondire

la conoscenza delle problematiche e delle difficoltà relazionali o comportamentali e individuare, congiuntamente, un programma di intervento personalizzato, che tenga conto delle peculiarità del soggetto. In tale prospettiva, è prevista la ricerca di modalità di intervento integrato attivo, quali la graduale partecipazione alle attività presenti in istituto, soprattutto di carattere pratico, anche unitamente alle persone appartenenti alle sezioni ordinarie e alla sezione ordinaria a trattamento intensificato, secondo le valutazioni del gruppo interdisciplinare e le previsioni di progressività contenute nel programma di trattamento individualizzato. Infine, nell'ottica di rimarcare il carattere temporaneo e rivedibile dell'inserimento presso tali sezioni, la circolare prevede che il termine semestrale per la valutazione, previsto dal regolamento di esecuzione, deve ritenersi quale limite massimo e che, pertanto, le *équipe* avranno cura di procedere con valutazioni aventi almeno cadenza bimestrale.

Si menziona, inoltre, la nota DAP del 10 ottobre 2018 recante "Trasferimenti dei detenuti per motivi di sicurezza", nella quale viene specificato che le richieste delle direzioni relative all'allontanamento di detenuti per motivi di ordine e sicurezza dovranno riguardare quei soggetti responsabili di: aggressioni consumate o tentate nei confronti del personale dell'amministrazione penitenziaria, del personale medico o infermieristico e di quello del volontariato; le aggressioni consumate o tentate nei confronti di altri detenuti; i danneggiamenti dei beni dell'amministrazione e qualsiasi altro evento di violenza. Si ricorda, inoltre, la più recente circolare 22 luglio 2020, "Aggressioni al personale- linee di intervento", in cui viene evidenziata la necessità, ai fini di un ridimensionamento della portata del fenomeno delle aggressioni, di ricorrere a un approccio integrato che tenga conto sia delle esigenze di prevenzione sia delle conseguenze che scaturiscono dalla consumazione degli eventi di aggressione.

A fronte degli episodi di aggressione indirizzati contro il personale in servizio, pronta ed efficace deve essere l'azione della Polizia penitenziaria per la prevenzione di tali tipi di condotte; incisiva, dopo l'avvenuta individuazione dei responsabili delle infrazioni, la procedura disciplinare; puntuale l'attuazione delle direttive sui trasferimenti per ragioni di ordine e di sicurezza. Sarà fondamentale evitare che nella popolazione ristretta possa diffondersi la percezione di un clima di impunità, con conseguenze negative sulla garanzia dell'ordine e della disciplina.

Nei casi da considerare di particolare rilevanza, le direzioni degli istituti valuteranno di avanzare proposta di attivazione della procedura volta all'applicazione del regime di sorveglianza particolare *ex art. 14-bis* dell'ordinamento penitenziario. La disciplina della sorveglianza particolare si configura alla stregua di una forma di trattamento individualizzato; tale regime, infatti, si applica a condannati, internati e imputati sulla base di determinati comportamenti che evidenziano una specifica pericolosità per l'ordine e la sicurezza penitenziaria. Il legislatore ha introdotto questo regime differenziato per affrontare problemi di sicurezza e ordine all'interno degli

istituti penitenziari; si tratta di un regime che si applica individualmente a quei detenuti che presentino specifiche caratteristiche di pericolosità idonee a minare l'ordine e la sicurezza interni. Vi è poi l'impiego della forza fisica disciplinato dall'art. 41 dell'ordinamento penitenziario, consentito solo in casi eccezionali ed esclusivamente di fronte a situazioni che hanno il carattere della straordinarietà; situazioni espressamente disciplinate dal legislatore, quali: commissione o semplice minaccia di atti di violenza da parte dei detenuti e degli internati, tentativo di evasione in atto o comunque già iniziato, resistenza anche passiva all'esecuzione di ordini.

Peraltro, il costante incremento di fenomeni di comportamento violento all'interno degli istituti penitenziari da parte della popolazione detenuta, soprattutto indirizzati al personale del Corpo di Polizia penitenziaria ivi operante, ha indotto, poi, il DAP a emanare la recentissima circolare 3 aprile 2023, recante "Aggressioni al personale: ulteriori linee di intervento in materia di gestione della procedura disciplinare a carico del responsabile", nella quale, ribadite le indicazioni contenute in precedenti circolari, si è rinnovato l'auspicio di un approccio integrato alla questione delle aggressioni violente, quale unica possibilità di azione di contrasto al fenomeno. In tal senso, resta fondamentale tener conto sia della necessità di prevenire tutti i fattori che possono incrementare il numero degli episodi di aggressioni, sia delle conseguenze che possono scaturire dalla loro consumazione. È di tutta evidenza che l'azione disciplinare costituisce una risposta non solo doverosa, ma concreta e immediata ai comportamenti violenti dei detenuti nei confronti del personale.

Con riferimento alle presenze detentive, alla data del 6 ottobre 202, presso la casa di reclusione di Padova si registra la presenza di un totale di 636 detenuti rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 438 posti, così rilevando un indice percentuale medio di presenza pari al 149,65 per cento. Ciò nonostante non si registrano violazioni dei parametri minimi di vivibilità stabiliti dalla CEDU, atteso che a ogni ristretto viene garantito uno spazio superiore ai 3 metri quadri. Si segnala, altresì, che dall'inizio dell'anno al 2 ottobre 2023 la competente Direzione generale dei detenuti e del trattamento non ha disposto provvedimenti deflattivi che hanno interessato la casa di reclusione di Padova.

In ordine alle criticità derivanti dalla gestione di detenuti con problemi psichiatrici, va ribadito che, in linea generale, la titolarità della tutela della salute in carcere è di pertinenza regionale, a mezzo dei preposti assessorati, secondo le linee guida di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, ponendo come obiettivo prioritario la riabilitazione nel campo della salute mentale, attraverso la presenza in ogni istituto penitenziario dei dipartimenti di salute mentale.

Naturalmente, il DAP, negli anni, ha intrapreso diverse iniziative finalizzate a realizzare azioni integrate con le Regioni e le aziende sanitarie locali per la predisposizione di percorsi graduali di intervento sull'argomen-

to. Allo stato, in tutti gli istituti penitenziari è assicurata la presenza di uno psichiatra o di un servizio psichiatrico diversamente articolato in relazione alla tipologia dell'istituto e ai bisogni di salute della popolazione detenuta ivi presente. L'obiettivo perseguito è quello di individuare, possibilmente fin dall'ingresso, le persone con disagio, con patologia psichiatrica o con rischio suicidario, per attivare immediate azioni di sostegno e concordare con l'azienda sanitaria locale gli interventi sanitari, sociali, psicologici, educativi, culturali e informativi di cui il detenuto può usufruire nell'ambito penitenziario, in continuità con il territorio o anche all'esterno, per il reinserimento nei contesti sociali di appartenenza.

Inoltre, in ragione del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, è stato previsto che le Regioni e le ASL, d'intesa con l'amministrazione penitenziaria, provvedano ad attivare specifiche sezioni destinate a imputati e condannati con infermità psichica, in precedenza assegnati in OPG: le ATSM (articolazioni per la tutela della salute mentale), che, sotto il profilo sanitario, sono appunto gestite dal servizio sanitario regionale e sono destinate all'accoglienza delle persone ristrette in carcere affette da patologie di natura psichiatrica accertata o da verificare, a cui vengono offerte cure e assistenza per alleviare lo stato patologico. Nelle articolazioni sono assegnati i detenuti condannati a pena diminuita ai sensi dell'art. 111 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 e i detenuti sottoposti all'accertamento dell'infermità psichica ai sensi dell'art. 112 dello stesso decreto. Inoltre, il medico dell'istituto può chiedere la temporanea permanenza in tali spazi, per cure, anche dei detenuti privi del provvedimento dell'autorità giudiziaria, qualora ritenga l'allocazione nella sezione ordinaria non opportuna, per le patologie di natura psichiatrica che le persone manifestano.

L'amministrazione penitenziaria promuove la realizzazione di dette strutture all'interno degli istituti, la cui individuazione avviene in collaborazione con le Regioni e le aziende sanitarie locali, che dispongono il relativo presidio sanitario. Nel provveditorato regionale per il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige, sezioni ATSM sono attive presso la casa circondariale di Verona e presso la casa circondariale di Belluno.

Per quanto concerne le REMS (residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) presenti nel Triveneto, oltre a quella di Nogara, si menzionano la REMS di Aurisina (Trieste), di Maniago (Pordenone), di Pergine (Trento) e quella di Udine. Presso la casa di reclusione di Padova sono presenti, oltre all'assistenza medica, anche lo psichiatra, lo psicologo e un presidio per tossicodipendenti.

Con riferimento, invece, alle convenzioni pubbliche esistenti si evidenzia che la casa di reclusione di Padova per l'anno 2023, ha consolidato nel tempo una fitta rete di rapporti con la comunità esterna, le istituzioni locali, scolastiche e formative, nonché con il terzo settore e il volontariato. Questi rapporti sono alla base di vari accordi e protocolli che testimoniano l'inserimento dell'istituto nel tessuto sociale territoriale, a partire dall'ente

locale più vicino, ovvero il Comune, che fin dal 1987 ha sempre destinato risorse economiche e umane per la realizzazione di progetti concordati con la direzione per il miglioramento della vivibilità interna (sostegno materiale, attività ricreative, sportive, culturali, progetto scuola-carcere, biblioteca, mediazione linguistica, eccetera), nonché per il sostegno di percorsi di reinserimento all'esterno (borse lavoro, casa di accoglienza "Piccoli passi", comunità OASI), veicolati attraverso associazioni e cooperative del territorio che concretamente realizzano i progetti finanziati.

L'interazione con il territorio è da sempre ricca e articolata e i percorsi trattamentali declinati sugli elementi del trattamento sono stati nel tempo strutturati su un *target* di persone condannate a pena medio-lunga, con l'obiettivo di: a) offrire opportunità di studio, che vanno dai corsi di lingua italiana all'università; b) promuovere percorsi di formazione professionali orientati a inserimenti lavorativi, per qualificare i lavori svolti sia per conto dell'amministrazione sia per conto delle cooperative che hanno realizzato lavorazioni interne all'istituto sia per conto di cooperative o altre realtà presenti sul territorio di Padova e provincia; c) realizzare laboratori e iniziative finalizzati a creare occasioni di incontro con il territorio (rivista "Ristretti Orizzonti", laboratori di teatro, musica e canto, pittura, artigianato di vario genere); obiettivo, questo, perseguito e trasversale a tutte le realtà della comunità esterna e terzo settore che collabora con l'istituto, nell'ottica di incrementare le collaborazioni, far conoscere le realtà dell'istituto e le persone che la abitano (persone detenute, ma anche operatori), alimentare occasioni di confronto tra le persone detenute e gli altri come importante strumento di crescita del senso civico e di cittadinanza attiva.

Inoltre, su richiesta del locale provveditorato regionale, nel giugno 2022, la direzione dell'istituto ha indicato gli ambiti nei quali sarebbe utile promuovere attività formative e progetti volti all'inclusione sociale e lavorativa delle persone in esecuzione penale, ovvero: 1) edilizia, intervento formativo di almeno 250 ore per acquisizione della qualifica (abilità e competenze) di operatore edile; 2) giardinaggio; 3) sartoria; 4) informatica, previo adeguamento strutturale per detenuti da destinare all'attività formativa; 5) servizi alla persona, intervento formativo da strutturare per detenuti da affiancare a persone con varie forme di disabilità con riferimento alla figura del *care giver*; 6) saldatore, intervento formativo di almeno 120 ore per l'acquisizione della qualifica (abilità e competenze), previo adeguamento del locale da destinare all'attività formativa; 7) elettricista, intervento formativo di almeno 120 ore per l'acquisizione della qualifica (abilità e competenze), previo adeguamento del locale da destinare all'attività formativa; 8) accoglienza abitativa per chi è senza domicilio, in linea di continuità con il progetto cassa ammende finanziato per affrontare l'emergenza epidemiologica (DGR 705/2020); 9) potenziamento di risorse umane e progetti destinati esclusivamente all'accompagnamento della persona detenuta in fase di dimissione dall'istituto.

Per quanto concerne, poi, le convenzioni, gli accordi e i protocolli stipulati, si segnala: 1) protocollo con UEPE Padova e Rovigo firmato il 14 gennaio 2022, da rinnovare; 2) protocollo PRAP con università di Padova, in corso di validità; 3) protocollo con Comune di Padova per lavori di pubblica utilità, rinnovato a febbraio 2023; 4) protocollo con Provincia di Padova per lavori di pubblica utilità, da rinnovare; 5) protocollo con Assindustria, siglato a luglio 2022; 6) protocollo con camera penale per riduzione gesti anticonservativi, firmato con la casa di reclusione e la casa circondariale di Padova a febbraio 2023; 7) convenzione con il sistema bibliotecario di Abano Terme per il prestito interbibliotecario, firmato a marzo 2006; 8) progetto carcere con il Comune di Padova per attività varie, in attesa di finanziamento per l'anno 2023; 9) accordo con associazione “Granello di Senape” per sportello di segretariato sociale e pratiche INPS, 730, ISEE, rinnovo patenti e documenti di identità, rinnovo passaporti, domande di invalidità, NASPI, dimissioni, eccetera; 10) convenzione con la stessa associazione per effettuazione servizio *e-mail* con abbonamento (raccolta *e-mail* spedizione e stampa risposte, restituzione risposte in collaborazione con agenti addetti al ritiro e consegna corrispondenza per la registrazione in AFIS).

Passando all'annosa problematica inerente alle carenze di organici, nuovamente va ribadito che il Ministero, a mezzo dei preposti DAP e DGMC, pone forte attenzione alle esigenze di garantire un efficace *turn over* del personale, risultando indubbie le criticità indicate e derivanti, altresì, da organici ridotti o comunque fortemente limitati. Come è noto, la riduzione complessiva degli organici operata dalla “legge Madia” e rivista altresì da successivi interventi normativi ha rimodulato al ribasso la dotazione complessiva del Corpo della Polizia penitenziaria, e su cui andrà, evidentemente, reimpostata una politica di incremento. Sul punto, giova evidenziare l'incremento della dotazione organica di 1.000 unità del ruolo agenti assistenti di cui alla legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio per il 2023). Ancora, va rammentato che nell'arco del quinquennio 2021-2025, è autorizzata, oltre al *turn over*, anche l'assunzione straordinaria di complessive 2.804 unità.

Allo stato, peraltro, il personale previsto è attualmente quello stabilito dal precedente decreto ministeriale 2 ottobre 2017, tuttavia, si rappresenta che con decreto ministeriale 12 luglio 2023, sono state stabilite le nuove dotazioni organiche e che l'organico di Polizia penitenziaria previsto per il provveditorato regionale per il Triveneto è pari a 2.659 unità, con un incremento della dotazione organica che verrà poi ripartito per tutti gli istituti penitenziari del distretto. Ciò premesso, quanto alla precipua situazione del carcere di Padova, a fronte di un organico previsto in 389 unità, ne risultano presenti 314, tenuto conto tenuto conto di 16 unità distaccate in entrata e 17 in uscita, dunque inferiore di 75 unità. Le carenze maggiori si rilevano nel ruolo dei funzionari (un'unità in meno), degli ispettori (21 in meno) e dei sovrintendenti (70 in meno); di contro, il ruolo degli agenti assistenti rileva un esubero di 18 unità. Con riferimento al ruolo dei funzionari, è in essere il concorso pubblico a 120 posti di allievo commissario, elevato a 132

posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Con riferimento al ruolo degli ispettori, è in essere il concorso pubblico a 411 posti al cui esito il DAP terrà nella massima considerazione la situazione di relativa carenza di personale del carcere spezzino. Relativamente al ruolo dei sovrintendenti, è in essere il concorso interno, per titoli, a complessivi 583 posti. A tal fine il DAP ha previsto di assegnare alla casa circondariale di Padova 9 unità maschili e 2 unità femminili, che assumeranno servizio entro la fine del corrente anno, a conclusione del previsto corso di formazione. Per quanto riguarda il ruolo agenti assistenti, l'organico della casa circondariale di Padova, nel mese di luglio 2023, è stato incrementato di 5 unità maschili in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 181° corso.

Quanto alla direzione dell'istituto, questa è assicurata dal dottor Claudio Mazzeo con incarico quadriennale, a far data dal 6 novembre 2020; il posto di funzione dirigenziale da vicedirettore, invece, risulta vacante e si auspica di coprirlo con il prossimo ingresso dei nuovi dirigenti penitenziari impegnati, allo stato, nelle prove finali del corso di formazione. Per quanto riguarda, invece, il personale appartenente al comparto funzioni centrali in servizio presso la casa di reclusione di Padova, al 1° settembre 2023 risulta una presenza effettiva di 20 unità, rispetto a un organico previsto pari a complessive 28 unità, rilevandosi, dunque, una percentuale di carenza pari al 28,57 per cento, di poco superiore rispetto a quella nazionale, pari, invece, al 20,07 per cento.

Con particolare riferimento, poi, ai profili prioritari, si evidenzia che, a fronte di una previsione organica pari a 11 funzionari giuridico-pedagogici, ne risultano effettivamente presenti in sede 8. Tuttavia, è in corso di svolgimento la procedura concorsuale relativa all'assunzione di 214 funzionari giuridico-pedagogici e, pertanto, all'esito, si provvederà a distribuire le risorse sulla base delle esigenze prospettate.

Non si registrano, invece, carenze nel profilo professionale di funzionario contabile, la cui pianta organica risulta essere totalmente soddisfatta.

Con riguardo, poi, alle riferite criticità strutturali dell'istituto penitenziario "Due Palazzi" di Padova, si evidenzia che già nell'ambito del programma di edilizia penitenziaria relativo all'annualità 2022 erano stati previsti i seguenti interventi, di cui si annota lo stato dei relativi procedimenti: 1) lavori di adeguamento delle sezioni detentive al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, secondo lotto, importo progetto 2.266.729,54 euro. I lavori sono tuttora in corso, con procedimento gestito dal DAP; 2) interventi di efficientamento energetico attraverso la realizzazione di pensiline fotovoltaiche per i parcheggi del personale, importo stimato

1.314.537,82 euro. Il progetto è stato ultimato ed è stata avviata la fase di progettazione esecutiva a cura sempre del DAP; 3) lavori di ristrutturazione di locali per la creazione di un laboratorio enogastronomico e di ristorazione, importo del progetto 631.482,59 euro. I lavori sono stati ultimati con procedimento gestito dal locale provveditorato regionale.

Risultano, infine interventi edilizi previsti per il miglioramento delle strutture e delle condizioni di vivibilità dei detenuti ristretti presso la casa di reclusione di Padova, inclusi nel piano di edilizia penitenziaria 2023 del DAP: a) Padova casa circondariale, implementazione detenzione e attività trattamentali: in corso la predisposizione del documento di indirizzo alla progettazione; importo stimato 4.500.000 euro, nell'annualità 2022 900.000 euro, nelle annualità successive 3.600.000 euro; b) Padova casa circondariale, interventi di efficientamento energetico: progetto esecutivo validato, in corso aggiornamento degli elaborati al nuovo codice degli appalti; importo stimato 750.000 euro, nell'annualità 2022 150.000 euro, nelle successive 600.000 euro; c) Padova casa di reclusione, interventi di efficientamento energetico: ultimato progetto di fattibilità tecnico-economica, avviata progettazione esecutiva; importo stimato 1.350.000 euro, nell'annualità 2022 270.000 euro, nelle successive 1.080.000 euro; d) Padova casa di reclusione, adeguamento delle sezioni detentive al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, secondo lotto, lavori in corso; importo stimato 2.338.602,76 euro, nell'annualità 2022 1.870.882,21 euro, nelle successive 467.720,55 euro.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(9 novembre 2023)

GUIDOLIN. - *Ai Ministri della giustizia e della salute.* - Premesso che:

il 20 aprile 2020 il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri aveva avviato una procedura di selezione di 1.500 professionisti operatori sociosanitari (OSS) per il supporto delle strutture sanitarie regionali per l'attuazione delle misure necessarie al contenimento dell'emergenza COVID-19, con ordinanza n. 665/2020:

la selezione prevedeva: 500 unità di personale nelle residenze sanitarie assistenziali, nelle case di riposo per anziani e nelle residenze sanitarie per disabili; 1.000 unità di personale all'interno degli istituti penitenziari individuati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia;

considerato che:

il contesto delle carceri italiane è sempre più complicato, con situazioni di sovraffollamento su tutto il territorio nazionale e mancanza di personale;

gli operatori sociosanitari reclutati hanno prestato servizio nelle carceri italiane fino al 31 dicembre 2022. Tale servizio è stato di fondamentale importanza in quanto era il raccordo tra gli istituti penitenziari italiani, fra l'amministrazione penitenziaria e il comparto sanitario, distrettuale, gestito dalle singole ASL;

nell'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 918 del 12 settembre 2022 era indicata la prosecuzione dell'avvalimento degli operatori sociosanitari autorizzati con l'ordinanza n. 665/2020 per le finalità di impiego già previste, sulla base dell'impegno assunto dal Ministero della giustizia ai fini dell'assunzione stabile del citato personale;

considerato infine che:

sono stati maturati 18 mesi di servizio come previsto dai requisiti della stabilizzazione del personale precario assunto per l'emergenza da COVID-19;

va tenuto conto del lodevole servizio prestato e dell'addestramento e della formazione eseguita, ulteriore elemento imprescindibile per prestare servizio;

è stato presentato nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, "decreto milleproroghe", un emendamento, a prima firma dell'interrogante, che avrebbe permesso di prorogare il termine ultimo al 31 dicembre 2023, ma non è stato approvato,

si chiede di sapere che cosa intendano fare, nei limiti delle rispettive competenze, i Ministri in indirizzo affinché si intraprendano le giuste azioni per la tutela dei 1.500 lavoratori che, attualmente, non hanno ancora ricevuto una risposta nonostante il lodevole lavoro svolto.

(4-00538)

(22 giugno 2023)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo si avanzano quesiti in ordine all'eventuale stabilizzazione degli operatori sociosanitari che, in periodo pandemico, avevano prestato servizio presso le carceri e gli istituti penali per minorenni. Orbene, la problematica è invero stata affrontata dal

precedente Ministro della giustizia che ben aveva chiarito i termini della questione, ben sottolineando come il servizio prestato nelle carceri era disciplinato, a suo tempo, dall'ordinanza n. 655 del 2020, emessa dal capo del Dipartimento della protezione civile. L'impiego aveva un orizzonte temporale limitato, legato allo stato di emergenza. Successivamente fu prevista una breve proroga, dal previsto 31 marzo al 31 maggio 2022, sì da favorire un ritorno alla vita ordinaria in modo graduale e progressivo. Quanto al regime giuridico di questi operatori, si trattava di dipendenti del servizio sanitario nazionale oppure di strutture sanitarie, anche non accreditate, oppure liberi professionisti. A loro veniva attribuito sul piano economico, in aggiunta alla loro retribuzione, un premio di solidarietà forfettario ed il servizio prestato era considerato servizio utile a tutti gli effetti giuridici, quindi, per l'anzianità di servizio e l'anzianità contributiva. A decorrere dal 31 maggio 2022, sono ritornati a prestare le loro attività secondo le ordinarie modalità dello svolgimento dei loro rapporti di lavoro.

Quanto sopra precisato, come evidenziato a suo tempo, il Ministero della giustizia non ha avuto, e non ha, competenza su queste figure professionali, neanche per ciò che riguarda il servizio prestato nelle carceri. Ciò in quanto nel periodo della crisi pandemica le loro prestazioni erano regolate dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché in quanto la generale competenza per la tutela della salute in carcere, invero a partire dal 2008, è di competenza del Ministro della salute. In conclusione, il Ministro della giustizia non può prendere iniziative al riguardo.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(7 novembre 2023)

POTENTI. - *Ai Ministri della giustizia e della salute.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 3 settembre 2018 la signora A.M.V. è stata ricoverata presso l'ospedale di Pescia per una gravissima embolia polmonare massiva e, una volta dimessa, l'USL Toscana centro ha attivato a suo beneficio il servizio infermieristico domiciliare;

nonostante l'assenza di qualsiasi miglioramento delle condizioni di salute della donna e le rimostranze del figlio, il servizio d'assistenza domiciliare, che prevedeva un intervento con cadenza di ogni 3 giorni, è stato interrotto in data 14 aprile 2021;

il figlio della signora ha presentato ricorso d'urgenza presso il Tribunale di Pistoia e il 10 agosto 2022 il giudice Nicola Latour di Pistoia ha condannato l'USL Toscana centro a riattivare immediatamente il servizio;

dopo l'ordinanza, si è verificato uno scambio di querele tra il figlio della signora e l'azienda a cui è seguita la revoca del figlio come amministratore di sostegno;

la donna è stata successivamente ricoverata il 7 febbraio 2023 nella RSA "Sereni Orizzonti" di Ponte Buggianese dove il quadro clinico si è aggravato ulteriormente e dove il medico curante, dopo averla visitata il 26 aprile 2023, ha certificato che la paziente si trova "in pericolo imminente di vita con riduzione della funzione cardiaca" e che "necessita di presenza costante da parte del figlio" che non potrebbe assisterla "dal giorno 31 marzo 2023 in quanto soggetta a isolamento per casi di scabbia nella struttura sanitaria";

il figlio, amministratore di sostegno della madre dal 2002, è stato rimosso dal ruolo nel 2022 ed è stato nel frattempo oggetto di ordinanza di allontanamento del Tribunale di Pistoia. Il provvedimento è oggetto di reclamo ancora in corso di trattazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, per quanto di competenza, predisporre gli opportuni accertamenti e individuare delle idonee soluzioni stante la grave situazione della paziente e, nel caso, assumere iniziative volte ad accertare la correttezza dell'operato dei soggetti coinvolti.

(4-00455)

(12 maggio 2023)

RISPOSTA. - Precisato che, come noto, non è consentito il sindacato di merito in ordine alle decisioni assunte dall'autorità giudiziaria nell'esercizio delle proprie funzioni, in ragione dei principi di piena autonomia e indipendenza che ne connotano l'operare, sono stati acquisiti contributi conoscitivi da parte dell'autorità giudiziaria pistoiese competente sulla vicenda, così da ben delineare i corretti contorni della vicenda.

In particolare, risulta l'intervento: 1) del giudice tutelare competente per la procedura di amministrazione di sostegno, che ha rappresentato sia che "l'informazione relativa alla sostituzione del figlio della beneficiaria con altro amministratore di sostegno risulta non corretta, non essendo lo stesso mai stato nominato amministratore di sostegno della madre", sia che "è stato consentito al figlio della beneficiaria, nonostante la misura cautelare irrogata, di fruire degli orari di visita normalmente previsti per i parenti dei

pazienti, con l'avvertenza di garantire, in reparto, un comportamento adeguato al rispetto e alla dignità dovuta agli altri pazienti (e loro parenti) e al personale sanitario presente, purtroppo non sempre assicurato dal figlio della beneficiaria"; 2) il giudice civile competente per il ricorso cautelare volto alla riattivazione del servizio di assistenza domiciliare della beneficiaria, dalla cui relazione emerge la presentazione di querela contro il figlio della paziente per comportamenti aggressivi e minacciosi contro gli operatori sanitari; 3) il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Pistoia, che ha adottato la misura dell'allontanamento del figlio della beneficiaria dalla casa familiare con provvedimento del 6 febbraio 2023, confermato in sede di riesame, misura poi sostituita dal divieto di avvicinamento del figlio alla madre ricoverata presso la struttura sanitaria, in ragione della condotta maltrattante del figlio nei confronti della donna, a cui era stato negato l'accesso a cure adeguate.

Non emergono, pertanto, evidenze idonee all'attivazione di accertamenti di natura disciplinare.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(7 novembre 2023)

PUCCIARELLI, BERGESIO, CANTALAMESSA, CANTÙ, MURELLI, PAGANELLA, STEFANI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il sindacato UILPA della Polizia penitenziaria in questi giorni ha reso noto di un principio di incendio che ha interessato il penitenziario di "Villa Andreino" a La Spezia, rendendo necessaria l'evacuazione di un piano e causando l'intossicazione di un agente;

in particolare un detenuto ha dato fuoco alla sua cella e il fumo generato ha invaso l'intero piano detentivo, dove erano presenti altri 33 detenuti. Solo grazie all'intervento della Polizia penitenziaria tutti i presenti sono stati messi in sicurezza, mentre un agente è rimasto ferito con una prognosi di 6 giorni;

lo stesso sindacato sottolinea come siano necessarie riforme complessive che passino dalla reingegnerizzazione del sistema d'esecuzione penale al potenziamento del Corpo di Polizia penitenziaria, mancante di molte unità;

il personale della casa circondariale di La Spezia è in emergenza ormai ogni giorno;

anche il segretario generale del Sindacato autonomo Polizia penitenziaria SAPPE è intervenuto a seguito di questi fatti ipotizzando l'opportunità di dotare di *taser* anche la Polizia penitenziaria o, comunque, di altro strumento utile a difendersi dalla violenza di detenuti che non hanno alcun rispetto delle regole e delle persone che rappresentano lo Stato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, dotare gli agenti della Polizia penitenziaria di strumenti di difesa ulteriori rispetto a quelli già in uso, al fine di permettere loro di difendersi dalle aggressioni di detenuti e stabilire l'ordine nelle strutture carcerarie.

(4-00709)

(21 settembre 2023)

RISPOSTA. - L'evento citato è datato 23 luglio 2023, allorquando all'interno della camera di pernottamento dei detenuti R.J.A. e J.A.J., entrambi originari della Repubblica dominicana, veniva notato del fumo. Il detenuto R.J.A., tuttavia, ha impedito l'apertura del cancello, utilizzando il tavolo e le sedie in dotazione, colpendo, altresì, il cancello con la struttura in ferro della branda per impedire all'assistente di farvi accesso. Intervenuto personale di rinforzo è stato infine domato l'incendio nelle more sviluppatosi. Il detenuto è stato accompagnato in infermeria per le cure del caso, anche in ragione della riferita ingestione di corpi estranei. Il successivo 12 agosto, il ristretto è stato sanzionato con 15 giorni di esclusione dalle attività in comune e si è inoltrata informativa di reato alla Procura della Repubblica competente; il 22 agosto è stato trasferito presso la casa circondariale di Sanremo.

Quanto al tema delle iniziative atte a fronteggiare il fenomeno delle aggressioni, come riferito in risposta ad interrogazioni di analogo tenore, la tutela degli agenti della Polizia penitenziaria, unitamente a quella degli operatori tutti e, naturalmente, dei ristretti in carcere, è dovere primario dell'amministrazione, perseguito costantemente con impegno. Il DAP, nel tempo, ha adottato una serie di direttive volte alla prevenzione delle condotte aggressive poste in essere dalla popolazione detenuta.

Ed allora, già con circolare 26 maggio 2015, è stata data disposizione ai provveditorati regionali di individuare alcune sezioni ove allocare quei detenuti non ancora pronti per il regime aperto, o incompatibili con esso, in osservanza a quanto previsto dall'art. 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000. La norma prevede, infatti, che i detenuti e gli internati che abbiano un comportamento tale da richiedere particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni, siano assegnati ad appositi istituti o sezioni ove sia più agevole adottare le cautele. L'individuazione di tali sezioni non risponde a una logica di

isolamento o punizione, bensì a un'idonea attività trattamentale che miri ad agevolare, per i soggetti che vi sono assegnati, il ritorno al regime comune "aperto" e, nel contempo, a salvaguardare detto regime da attività negative di prevaricazioni e violenza. È comunque previsto che l'allocazione presso tali sezioni venga verificata dalle direzioni periodicamente, con cadenza semestrale, al fine di appurare la permanenza delle ragioni della separazione dei soggetti che vi sono assegnati dalla restante popolazione detenuta.

Sul piano del trattamento penitenziario, nei confronti dei soggetti assegnati alle sezioni *ex art. 32* del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, la circolare prevede la predisposizione di tutti gli strumenti posti a disposizione dall'ordinamento penitenziario, con una presa in carico multidisciplinare da attuare attraverso un'intensificazione della presenza degli operatori del trattamento e delle professionalità sanitarie, al fine di approfondire la conoscenza delle problematiche e delle difficoltà relazionali o comportamentali e individuare, congiuntamente, un programma di intervento personalizzato, che tenga conto delle peculiarità del soggetto. In tale prospettiva, è prevista la ricerca di modalità di intervento integrato attivo, quali la graduale partecipazione alle attività presenti in istituto, soprattutto di carattere pratico, anche unitamente alle persone appartenenti alle sezioni ordinarie e alla sezione ordinaria a trattamento intensificato, secondo le valutazioni del gruppo interdisciplinare e le previsioni di progressività contenute nel programma di trattamento individualizzato. Infine, nell'ottica di rimarcare il carattere temporaneo e rivedibile dell'inserimento presso tali sezioni, la circolare prevede che il termine semestrale per la valutazione, previsto dal regolamento di esecuzione, deve ritenersi quale limite massimo e che, pertanto, le *équipe* avranno cura di procedere con valutazioni aventi almeno cadenza bimestrale.

Si menziona, inoltre, la nota DAP del 10 ottobre 2018 recante "Trasferimenti dei detenuti per motivi di sicurezza", nella quale viene specificato che le richieste delle direzioni relative all'allontanamento di detenuti per motivi di ordine e sicurezza dovranno riguardare quei soggetti responsabili di: aggressioni consumate o tentate nei confronti del personale dell'amministrazione penitenziaria, del personale medico o infermieristico e di quello del volontariato; le aggressioni consumate o tentate nei confronti di altri detenuti; i danneggiamenti dei beni dell'amministrazione e qualsiasi altro evento di violenza. Si ricorda, inoltre, la più recente circolare 22 luglio 2020, "Aggressioni al personale - linee di intervento", in cui viene evidenziata la necessità, ai fini di un ridimensionamento della portata del fenomeno delle aggressioni, di ricorrere a un approccio integrato che tenga conto sia delle esigenze di prevenzione sia delle conseguenze che scaturiscono dalla consumazione degli eventi di aggressione.

A fronte degli episodi di aggressione indirizzati contro il personale in servizio, pronta ed efficace deve essere l'azione della Polizia penitenziaria per la prevenzione di tali tipi di condotte; incisiva, dopo l'avvenuta individuazione dei responsabili delle infrazioni, la procedura disciplinare;

puntuale l'attuazione delle direttive sui trasferimenti per ragioni di ordine e di sicurezza. Sarà fondamentale evitare che nella popolazione ristretta possa diffondersi la percezione di un clima di impunità, con conseguenze negative sulla garanzia dell'ordine e della disciplina.

Nei casi da considerare di particolare rilevanza, le direzioni degli istituti valuteranno di avanzare proposta di attivazione della procedura volta all'applicazione del regime di sorveglianza particolare *ex art. 14-bis* dell'ordinamento penitenziario. La disciplina della sorveglianza particolare si configura alla stregua di una forma di trattamento individualizzato; tale regime, infatti, si applica a condannati, internati e imputati sulla base di determinati comportamenti, i quali evidenziano una specifica pericolosità per l'ordine e la sicurezza penitenziaria. Il legislatore ha introdotto questo regime differenziato per affrontare problemi di sicurezza e ordine all'interno degli istituti penitenziari; si tratta di un regime che si applica individualmente a quei detenuti che presentino specifiche caratteristiche di pericolosità idonee a minare l'ordine e la sicurezza interni.

Vi è poi l'impiego della forza fisica disciplinato dall'art. 41 dell'ordinamento penitenziario, consentito solo in casi eccezionali ed esclusivamente di fronte a situazioni che hanno il carattere della straordinarietà; situazioni espressamente disciplinate dal legislatore, quali: commissione o semplice minaccia di atti di violenza da parte dei detenuti e degli internati, tentativo di evasione in atto o comunque già iniziato, resistenza anche passiva all'esecuzione di ordini.

Peraltro, il costante incremento di fenomeni di comportamento violento all'interno degli istituti penitenziari da parte della popolazione detenuta, soprattutto indirizzati al personale del Corpo di Polizia penitenziaria ivi operante, ha indotto, poi, il DAP a emanare la recentissima circolare 3 aprile 2023, recante "Aggressioni al personale: ulteriori linee di intervento in materia di gestione della procedura disciplinare a carico del responsabile", nella quale, ribadite le indicazioni contenute in precedenti circolari, si è rinnovato l'auspicio di un approccio integrato alla questione delle aggressioni violente, quale unica possibilità di azione di contrasto al fenomeno. In tal senso, resta fondamentale tener conto sia della necessità di prevenire tutti i fattori che possono incrementare il numero degli episodi di aggressioni, sia delle conseguenze che possono scaturire dalla loro consumazione. È di tutta evidenza che l'azione disciplinare costituisce una risposta non solo doverosa, ma concreta e immediata ai comportamenti violenti dei detenuti nei confronti del personale.

Passando all'annosa problematica inerente alle carenze di organici, nuovamente va ribadito che il Ministero, a mezzo dei preposti DAP e DGMC, pone forte attenzione alle esigenze di garantire un efficace *turn over* del personale, risultando indubbie le criticità indicate e derivanti, altresì, da organici ridotti o comunque fortemente limitati. Come è noto, la riduzione complessiva degli organici operata dalla "legge Madia" e rivista altre-

sì da successivi interventi normativi ha rimodulato al ribasso la dotazione complessiva del Corpo della Polizia penitenziaria, e su cui andrà, evidentemente, reimpostata una politica di incremento.

Sul punto, giova evidenziare l'incremento della dotazione organica di 1.000 unità del ruolo agenti assistenti di cui alla legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio per il 2023). Ancora, va rammentato che nell'arco del quinquennio 2021-2025, è autorizzata, oltre al *turn over*, anche l'assunzione straordinaria di complessive 2.804 unità. Allo stato, peraltro, il personale previsto è attualmente quello stabilito dal precedente decreto ministeriale 2 ottobre 2017, tuttavia, si rappresenta che, con decreto ministeriale 12 luglio 2023, sono state stabilite le nuove dotazioni organiche e che l'organico di Polizia penitenziaria previsto per il provveditorato regionale per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta è pari a 4.103 unità, con un incremento della dotazione organica che verrà poi ripartito per tutti gli istituti penitenziari del distretto.

Ciò premesso, quanto alla precipua situazione del carcere di La Spezia, a fronte di un organico previsto in 146 unità, ne risultano presenti 121, tenuto conto di 3 unità distaccate in entrata e 6 in uscita, dunque inferiore di 25 unità. Le carenze maggiori si rilevano nel ruolo dei funzionari (un'unità in meno), degli ispettori (9 in meno) e dei sovrintendenti (15 in meno); di contro, il ruolo degli agenti assistenti rileva un esubero di 3 unità. Con riferimento al ruolo dei funzionari, è in essere il concorso pubblico a 120 posti di allievo commissario, elevato a 132 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste. Con riferimento al ruolo degli ispettori, è in essere il concorso pubblico a 411 posti al cui esito il DAP terrà nella massima considerazione la situazione di relativa carenza di personale del carcere spezzino. Relativamente al ruolo dei sovrintendenti, è in essere il concorso interno, per titoli, a complessivi 583 posti.

A tal fine il DAP ha previsto di assegnare alla casa circondariale di La Spezia 6 unità maschili che assumeranno servizio entro la fine del corrente anno, a conclusione del previsto corso di formazione. Per quanto riguarda il ruolo agenti assistenti, si rappresenta che l'organico della casa circondariale di La Spezia, nel mese di luglio 2023, è stato incrementato di 4 unità maschili in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 181° corso.

Con riferimento all'opportunità di dotare gli uomini e le donne del Corpo di equipaggiamenti e dotazioni strumentali atti alla difesa passiva, si evidenzia che il DAP ha in corso diverse procedure relative all'acquisizione di equipaggiamenti, che in parte sono già stati consegnati ai provveditorati regionali per la successiva distribuzione agli istituti penitenziari presenti sul territorio di rispettiva competenza. In particolare, le acquisizioni riguardano: 1) 2.000 *kit* di protezione passiva e da ordine pubblico (già distribuiti); 2) 400 *kit* di protezione passiva e da ordine pubblico (in distribuzione); 3)

2.400 sfollagente (già distribuiti); 4) 8.500 scudi rettangolari antisommossa (già distribuiti); 5) 1.700 scudi rettangolari antisommossa (in produzione); 7) 4.000 caschi antisommossa (già distribuiti); 8) 4.500 caschi antisommossa (in distribuzione); 9) 3.000 giubbotti antiproiettili e antitaglio esterno con piastre aggiuntive (di cui 2.000 già distribuiti e altri 1.000 in produzione); 10) 1.800 giubbotti antiproiettili e antitaglio sottogiacca (di cui 1.000 già distribuiti e altri 800 in produzione); 11) 20.000 guanti antitaglio (collaudo in corso). Con specifico riferimento alla casa circondariale di La Spezia, risulta che la dotazione dei dispositivi è pari a 26 maschere, 46 filtri e 40 occhiali protettivi.

Si evidenzia, inoltre, che è stato avviato il progetto "Maschere ai piani", al fine di consentire agli operatori di avere a disposizione un *kit* completo custodito ai piani detentivi in modo tale da fronteggiare, nel minor tempo possibile, eventuali situazioni di emergenza. Infine, con riguardo alla possibilità di dotare il personale del Corpo di pistole a impulsi elettrici, dette *taser*, si riferisce che sono in corso interlocuzioni istituzionali per verificarne il possibile impiego da parte del Corpo di Polizia penitenziaria.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(9 novembre 2023)

SBROLLINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la casa circondariale di Verona, situata nella frazione di Montorio, è stata inaugurata il 1° aprile 1995 ed è situata in una provincia in cui la sicurezza dei cittadini è minacciata da fenomeni criminali di varia natura;

anche all'interno dell'istituto sembrano riversarsi comportamenti di violenza criminale ai danni del personale della Polizia penitenziaria, compiuti da una parte della popolazione detenuta; le aggressioni e umiliazioni patite dagli agenti e i ricorrenti episodi di vandalismo creano frustrazione e sofferenza tra il personale, che si riflette in un aumento delle assenze per malattia;

recentemente, ad esempio, un detenuto ha incendiato la propria cella: l'intervento del personale di Polizia penitenziaria è stato immediato per portare in sicurezza il detenuto; a pagare le conseguenze, sono stati però gli stessi agenti intervenuti in suo soccorso, che sono rimasti intossicati e portati al pronto soccorso dell'ospedale di Verona per le cure,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione della casa circondariale di Montorio, quali provvedimenti pensi

di adottare per salvaguardare la sicurezza dell'istituto e quali eventuali nuovi modelli e protocolli organizzativi ritenga possano essere adottati per garantire maggiori tutele al personale della Polizia penitenziaria.

(4-00619)

(2 agosto 2023)

RISPOSTA. - Con riferimento all'evento critico, questo è riconducibile al detenuto M.M.L. che, il 26 luglio 2023, ha dato fuoco al materasso in dotazione nella propria camera di pernottamento, pretendendo che il medico psichiatra lo visitasse subito. Il personale è intervenuto e provveduto a spegnere l'incendio con l'estintore; il detenuto è stato quindi dislocato altrove, al fine di salvaguardarne l'incolumità. A seguito dell'incendio, tre unità di personale sono ricorse alle cure del pronto soccorso, riportando dai due ai tre giorni di prognosi. Per i fatti occorsi, è stata avviata l'azione disciplinare e data disposizione di redigere l'informativa di reato.

Ciò precisato, quanto ai dati statistici relativi alle condotte violente tenute dai detenuti del carcere di Verona nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 9 agosto 2023, risultano 7 aggressioni fisiche al personale di Polizia penitenziaria e 80 episodi di violenza, minaccia, ingiuria, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Passando alle iniziative atte a fronteggiare il fenomeno delle aggressioni, come riferito in risposta ad interrogazioni di analogo tenore, la tutela degli agenti della Polizia penitenziaria, unitamente a quella degli operatori tutti e, naturalmente, dei ristretti in carcere, è dovere primario dell'amministrazione, perseguito costantemente con impegno. Il DAP, nel tempo, ha adottato una serie di direttive volte alla prevenzione delle condotte aggressive poste in essere dalla popolazione detenuta.

Ed allora, già con circolare 26 maggio 2015, è stata data disposizione ai provveditorati regionali di individuare alcune sezioni ove allocare quei detenuti non ancora pronti per il regime aperto, o incompatibili con esso, in osservanza a quanto previsto dall'art. 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000. La norma prevede, infatti, che i detenuti e gli internati che abbiano un comportamento tale da richiedere particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni, siano assegnati ad appositi istituti o sezioni ove sia più agevole adottare le suddette cautele. L'individuazione di tali sezioni non risponde a una logica di isolamento o punizione, bensì a un'idonea attività trattamentale che miri ad agevolare, per i soggetti che vi sono assegnati, il ritorno al regime comune "aperto" e, nel contempo, a salvaguardare detto regime da attività negative di prevaricazioni e violenza. È comunque previsto che l'allocazione presso tali sezioni venga verificata dalle direzioni periodicamente, con cadenza semestrale, al fine di appurare la permanenza delle ragioni della sepa-

razione dei soggetti che vi sono assegnati dalla restante popolazione detenuta.

Sul piano del trattamento penitenziario, nei confronti dei soggetti assegnati alle sezioni *ex art.* 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, la circolare prevede la predisposizione di tutti gli strumenti messi a disposizione dall'ordinamento penitenziario, con una presa in carico multidisciplinare da attuare attraverso un'intensificazione della presenza degli operatori del trattamento e delle professionalità sanitarie, al fine di approfondire la conoscenza delle problematiche e delle difficoltà relazionali o comportamentali e individuare, congiuntamente, un programma di intervento personalizzato, che tenga conto delle peculiarità del soggetto. In tale prospettiva, è prevista la ricerca di modalità di intervento integrato attivo, quali la graduale partecipazione alle attività presenti in istituto, soprattutto di carattere pratico, anche unitamente alle persone appartenenti alle sezioni ordinarie e alla sezione ordinarie a trattamento intensificato, secondo le valutazioni del gruppo interdisciplinare e le previsioni di progressività contenute nel programma di trattamento individualizzato. Infine, nell'ottica di rimarcare il carattere temporaneo e rivedibile dell'inserimento presso tali sezioni, la circolare prevede che il termine semestrale per la valutazione, previsto dal regolamento di esecuzione, deve ritenersi quale limite massimo e che, pertanto, le *équipe* avranno cura di procedere con valutazioni aventi almeno cadenza bimestrale.

Si menziona, inoltre, la nota DAP del 10 ottobre 2018 recante "Trasferimenti dei detenuti per motivi di sicurezza", nella quale viene specificato che le richieste delle direzioni relative all'allontanamento di detenuti per motivi di ordine e sicurezza dovranno riguardare quei soggetti responsabili di: aggressioni consumate o tentate nei confronti del personale dell'amministrazione penitenziaria, del personale medico o infermieristico e di quello del volontariato; le aggressioni consumate o tentate nei confronti di altri detenuti; i danneggiamenti dei beni dell'amministrazione e qualsiasi altro evento di violenza. Si ricorda, inoltre, la più recente circolare 22 luglio 2020, "Aggressioni al personale - linee di intervento", in cui viene evidenziata la necessità, ai fini di un ridimensionamento della portata del fenomeno delle aggressioni, di ricorrere a un approccio integrato che tenga conto sia delle esigenze di prevenzione sia delle conseguenze che scaturiscono dalla consumazione degli eventi di aggressione.

A fronte degli episodi di aggressione indirizzati contro il personale in servizio, pronta ed efficace deve essere l'azione della Polizia penitenziaria per la prevenzione di tali tipi di condotte; incisiva, dopo l'avvenuta individuazione dei responsabili delle infrazioni, la procedura disciplinare; puntuale l'attuazione delle direttive sui trasferimenti per ragioni di ordine e di sicurezza. Sarà fondamentale evitare che nella popolazione ristretta possa diffondersi la percezione di un clima di impunità, con conseguenze negative sulla garanzia dell'ordine e della disciplina.

Nei casi da considerare di particolare rilevanza, le direzioni degli istituti valuteranno di avanzare proposta di attivazione della procedura volta all'applicazione del regime di sorveglianza particolare *ex art. 14-bis* dell'ordinamento penitenziario. La disciplina della sorveglianza particolare si configura alla stregua di una forma di trattamento individualizzato; tale regime, infatti, si applica a condannati, internati e imputati sulla base di determinati comportamenti, i quali evidenziano una specifica pericolosità per l'ordine e la sicurezza penitenziaria. Il legislatore ha introdotto questo regime differenziato per affrontare problemi di sicurezza e ordine all'interno degli istituti penitenziari; si tratta di un regime che si applica individualmente a quei detenuti che presentino specifiche caratteristiche di pericolosità idonee a minare l'ordine e la sicurezza interni.

Vi è poi l'impiego della forza fisica disciplinato dall'art. 41 dell'ordinamento penitenziario, consentito solo in casi eccezionali ed esclusivamente di fronte a situazioni che hanno il carattere della straordinarietà; situazioni espressamente disciplinate dal legislatore, quali: commissione o semplice minaccia di atti di violenza da parte dei detenuti e degli internati, tentativo di evasione in atto o comunque già iniziato, resistenza anche passiva all'esecuzione di ordini.

Peraltro, il costante incremento di fenomeni di comportamento violento all'interno degli istituti penitenziari da parte della popolazione detenuta, soprattutto indirizzati al personale del Corpo di Polizia penitenziaria ivi operante, ha indotto, poi, il DAP a emanare la recentissima circolare 3 aprile 2023, recante "Aggressioni al personale: ulteriori linee di intervento in materia di gestione della procedura disciplinare a carico del responsabile", nella quale, ribadite le indicazioni contenute in precedenti circolari, si è rinnovato l'auspicio di un approccio integrato alla questione delle aggressioni violente, quale unica possibilità di azione di contrasto al fenomeno. In tal senso, resta fondamentale tener conto sia della necessità di prevenire tutti i fattori che possono incrementare il numero degli episodi di aggressioni, sia delle conseguenze che possono scaturire dalla loro consumazione.

Passando all'annosa problematica inerente alle carenze di organici, nuovamente va ribadito che il Ministero, a mezzo dei preposti DAP e DGMC, pone forte attenzione alle esigenze di garantire un efficace *turn over* del personale, risultando indubbie le criticità indicate e derivanti, altresì, da organici ridotti o comunque fortemente limitati. Come è noto, la riduzione complessiva degli organici operata dalla "legge Madia" e rivista altresì da successivi interventi normativi ha rimodulato al ribasso la dotazione complessiva del Corpo della Polizia penitenziaria, e su cui andrà, evidentemente, reimpostata una politica di incremento.

Sul punto, giova evidenziare l'incremento della dotazione organica di 1.000 unità del ruolo agenti assistenti di cui alla legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio per il 2023). Ancora, va rammentato che nell'arco del quinquennio 2021-2025, è autorizzata, oltre al *turn over*, anche l'assunzione

straordinaria di complessive 2.804 unità. Allo stato, peraltro, il personale previsto è attualmente quello stabilito dal precedente decreto ministeriale 2 ottobre 2017, tuttavia, si rappresenta che con decreto ministeriale 12 luglio 2023, sono state stabilite le nuove dotazioni organiche e che l'organico di Polizia penitenziaria previsto per il provveditorato regionale per il Triveneto è pari a 2.659 unità, con un incremento della dotazione organica che verrà poi ripartito per tutti gli istituti penitenziari del distretto.

Ciò premesso, quanto alla precipua situazione del carcere di Verona, a fronte di un organico previsto in 380 unità, ne risultano presenti 320, tenuto conto tenuto conto di 2 unità distaccate in entrata e 33 in uscita, dunque inferiore di 60 unità. Le carenze riguardano il ruolo dei funzionari (2 unità in meno), degli ispettori (20 in meno), e dei sovrintendenti (54 in meno); il ruolo degli agenti assistenti, invece, registra un esubero di 47 unità. Con riferimento al ruolo dei funzionari e degli ispettori, sono in essere, rispettivamente, un concorso per 120 posti e per 411, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Per quanto riguarda il ruolo dei sovrintendenti, è in essere un concorso interno a complessivi 583 posti, ed il DAP ha assegnato alla casa circondariale di Verona 2 unità maschili che raggiungeranno l'istituto entro la fine del corrente anno, a conclusione della procedura concorsuale e del previsto corso di formazione. Infine, con riferimento al ruolo agenti/assistenti, si rappresenta che l'organico della casa circondariale è stato incrementato, nel mese di luglio 2023, di 3 unità maschili e 2 unità femminili, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 181° corso.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(9 novembre 2023)

SBROLLINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la casa circondariale di Vicenza, in seguito alle più recenti ristrutturazioni, ha registrato un significativo ampliamento, con un conseguente aumento della capienza;

allo stato attuale, risulterebbero presenti nell'istituto oltre 80 detenuti in soprannumero rispetto alla capienza regolamentare, a fronte di un organico di Polizia penitenziaria di 180 agenti, due terzi dei 270 previsti dalla pianta organica;

gli agenti mancanti sono indispensabili per garantire l'operatività del nuovo padiglione;

da quanto si apprende, dei nuovi assunti sul piano nazionale nel Corpo, circa 1.500, sarebbero destinate alla casa circondariale di Vicenza solo 14 unità, che arriverebbero a malapena a compensare i pensionamenti e la mobilità del personale in servizio,

si chiede di sapere quale sia la vera situazione della casa circondariale di Vicenza in ordine al sovraffollamento dei detenuti e alla carenza di agenti in servizio, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire il necessario aumento degli organici al fine di garantire la sicurezza e la vivibilità dell'istituto penitenziario e quali eventuali nuovi modelli e protocolli organizzativi ritenga possano essere adottati per garantire maggiori tutele al personale della Polizia penitenziaria.

(4-00620)

(2 agosto 2023)

RISPOSTA. - Presso la casa circondariale di Vicenza, alla data del 7 agosto 2023 risultano presenti 364 detenuti in totale a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi 267 posti disponibili, rilevandosi un indice percentuale medio di affollamento pari al 136,33 per cento. Ciò precisato, con riferimento al nuovo padiglione detentivo, questo consta di complessive 64 camere di pernottamento, escluse le 4 camere per disabili, ove risultano presenti 8 detenuti a fronte di 4 posti regolamentari. Alla medesima data, i detenuti ristretti presso la quinta, sesta, settima e ottava sezione circondariale a trattamento intensificato del nuovo padiglione erano complessivamente 191, a fronte di una capienza regolamentare pari a 126 posti disponibili, rilevandosi un indice percentuale medio di affollamento pari al 151,59 per cento. Tuttavia, va segnalato che non si sono registrate violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla CEDU.

Trattando delle iniziative volte a fronteggiare il fenomeno del sovraffollamento, il DAP, oltre a continuare l'attività di riqualificazione del patrimonio edilizio concesso in uso governativo, è costantemente impegnato in un programma finalizzato all'aumento del numero dei posti regolamentari mediante il recupero di quanto già disponibile e l'edificazione di nuovi corpi di fabbrica in complessi esistenti, ovvero realizzando nuovi padiglioni detentivi in comprensori già sedi penitenziarie.

Per quanto attiene alla realizzazione di nuovi padiglioni, è in corso di collaudo, da parte del competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il nuovo padiglione da 92 posti presso la casa circondariale di Cagliari, destinato al regime 41-bis, e il padiglione da 200 posti della casa di reclusione di Sulmona. A cura del suddetto Ministero è prevista, altresì, la ripresa

dei lavori di realizzazione del nuovo padiglione in costruzione presso la casa di reclusione Milano "Opera" per aggiuntivi 400 posti. Inoltre, entro il 2024 dovrebbe essere ultimato il nuovo padiglione da 400 posti in costruzione presso la casa circondariale nuovo complesso di Roma Rebibbia. Allorché riappaltati i relativi lavori, entro il 2025 dovrebbero essere ultimati sia il nuovo padiglione da 200 posti dell'istituto di Bologna che il nuovo istituto di Forlì da 250 posti. Sono, altresì, in corso le attività di verifica della progettazione definitiva del nuovo padiglione da 200 posti previsto presso la casa di reclusione Milano "Bollate", con predisposizione dei relativi atti di gara.

Tra gli interventi in corso per l'attivazione di nuovi posti detentivi che consentiranno di mitigare l'attuale condizione di sovraffollamento, si annota l'intervento in corso presso l'ex istituto penale per minorenni di Lecce Monteroni, sempre a cura del Ministero delle infrastrutture, ove è prevista la realizzazione di una sezione a custodia attenuata della casa circondariale di Lecce. I lavori relativi al primo lotto si sono recentemente conclusi e sono stati avviati quelli di progettazione del secondo lotto. Nondimeno, nell'ambito dei fondi complementari al PNRR, è stata prevista la realizzazione di 8 nuovi padiglioni da 80 posti (casa di reclusione Vigevano, case circondariali di Rovigo, Perugia, Viterbo, Civitavecchia, Santa Maria Capua Vetere, Ferrara e di Reggio Calabria Arghillà), definiti d'ispirazione fortemente trattamentale, da realizzare *intramoenia* (ovvero in aree già nella disponibilità dell'amministrazione), con il duplice obiettivo di ampliare la ricettività del sistema penitenziario nazionale e favorire una permanenza più dignitosa nei luoghi di detenzione.

Lo schema prototipale adottato per tali padiglioni, prima attuazione del modello cui saranno conformate le realizzazioni future che dovranno essere progettate, è stato sviluppato sulla base e in funzione delle linee guida elaborate dalla commissione per l'architettura penitenziaria, contenute nel documento "Il carcere della Costituzione".

La titolarità dei procedimenti relativi alla realizzazione di tali opere è stata assegnata al MIT. Il relativo stato d'avanzamento è sostanzialmente in linea con le scadenze intermedie (*milestone*) e finali (*target*) previste dal cronoprogramma. La realizzazione di tali 8 padiglioni dovrà essere necessariamente ultimata entro l'anno 2026 e produrrà, complessivamente, ulteriori 640 posti detentivi.

Con riferimento, invece, al piano avviato dal DAP per l'individuazione, il recupero e la rifunzionalizzazione all'uso detentivo di caserme militari dismesse, merita segnalare la caserma "Barbetti" di Grosseto, che sarà riconvertita in istituto penitenziario da circa 400 posti.

Il completamento dell'indicato piano di interventi potrà consentire di contrastare con maggiore adeguatezza ed efficacia la problematica relati-

va alla condizione di sovraffollamento che affligge il sistema penitenziario, nonché assicurare una maggiore disponibilità di spazi utili per il superamento dell'ulteriore criticità legata alla carenza di superfici e ambienti utili per le attività trattamentali.

Passando all'annosa problematica inerente alle carenze di organici, nuovamente va ribadito che il Ministero, a mezzo dei preposti DAP e DGMC, pone forte attenzione alle esigenze di garantire un efficace *turn over* del personale, risultando indubbie le criticità indicate e derivanti, altresì, da organici ridotti o comunque fortemente limitati. Come è noto, la riduzione complessiva degli organici operata dalla “legge Madia” e rivista altresì da successivi interventi normativi ha rimodulato al ribasso la dotazione complessiva del Corpo della Polizia penitenziaria, e su cui andrà, evidentemente, reimpostata una politica di incremento.

Sul punto, giova evidenziare l'incremento della dotazione organica di 1.000 unità del ruolo agenti assistenti di cui alla legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio per il 2023). Ancora, va rammentato che nell'arco del quinquennio 2021-2025, è autorizzata, oltre al *turn over*, anche l'assunzione straordinaria di complessive 2.804 unità. Allo stato, peraltro, il personale previsto è attualmente quello stabilito dal precedente decreto ministeriale 2 ottobre 2017, tuttavia, si rappresenta che con decreto ministeriale 12 luglio 2023, sono state stabilite le nuove dotazioni organiche e che l'organico di Polizia penitenziaria previsto per il provveditorato regionale per il Triveneto è pari a 2.659 unità, con un incremento della dotazione organica che verrà poi ripartito per tutti gli istituti penitenziari del distretto.

Ciò premesso, quanto alla precipua situazione del carcere di Vicenza, a fronte di un organico previsto in 187 unità, ne risultano presenti 186, tenuto conto di 4 unità distaccate in entrata e 10 in uscita, dunque inferiore di una sola unità. Le carenze riguardano il ruolo dei funzionari (un'unità in meno), degli ispettori (32 in meno), e dei sovrintendenti (44 in meno); il ruolo degli agenti assistenti, invece, registra un esubero di 51 unità.

Con riferimento al ruolo dei funzionari e degli ispettori, sono in essere, rispettivamente, un concorso per 120 posti e per 411, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste. Infine, con riferimento al ruolo agenti assistenti, si rappresenta che l'organico della casa circondariale è stato incrementato, nel mese di luglio 2023, di 8 unità maschili, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 181° corso.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(9 novembre 2023)